INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiesa) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 60 pagina Cent. 25 - 30 pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	24	12	6 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post. (speciali, questi	32	24	8 —
Stati fuori dell'Unione Post. (ordin.	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Marco Minghetti
ed il periodo politico dal 1850 al 1859

Un nuovo volume delle Memorie di Marco Minghetti (1) ha levato rumore per la Stampa italiana ed ha dato motivo a qualche appunto e ad articoli acerbamente critici, specialmente per quello che ha tratto ai rapporti avuti dal Minghetti con papa Pio IX in quell'epoca in cui si sentiva anche nello Stato romano e nelle Legazioni il bisogno di nuove riforme consone ai tempi, apertisi a nuovi sentimenti di libertà, e si volgeva anche da quella regione lo sguardo al Piemonte che per virtù del suo Re e pel senno dei suoi ministri dava speranze di poter condurre a buon porto le aspirazioni nazionali per una emancipazione dal giogo straniero, e per fare della smembrata Italia una nazione sola, forte del suo diritto di libero Stato, gloriosa per le antiche tradizioni, autonoma nelle sue esplicazioni, fiduciosa nel proprio avvenire.

Non è proposito nostro rilevare gli appunti o le critiche: un personaggio qual è Minghetti lo si legge ne' suoi Ricordi con quella stessa deferenza colla quale lo udivano parlare alcuni pochi anni or sono alla Camera i rappresentanti di ogni partito. D'altra parte poi occorre considerare due cose, e sono queste: la prima che la storia per esser depurata dallo spirito di parte ha bisogno di diventar antica; la seconda, che occorre far la debita parte alle condizioni del tempo e delle situazioni e aver riguardo al sentimento di chi non solo scrive tale storia, ma l'ha vissuta e ne fa anzi *magna pars*.

Un giudizio veramente critico su Minghetti non sarà forse concesso alla declinante generazione di poterlo dare, poichè i fatti nei quali ebbe parte son fatti, si può dire, di ieri, e ancora in parte durano le passioni che li hanno preparati e condotti; però la lettura delle sue memorie è interessante per lo studio della lunga e meravigliosa preparazione di questo nostro risorto e per l'opera sagace e assidua prestata da tanti ingegni e da tanti nobili cuori per la unificazione delle provincie italiane attraverso dure prove e fra difficoltà, ritenute da tanti oressochè insormontabili.

* * *

Il terzo volume dei Ricordi del Minghetti abbraccia il periodo che corre dal 1850 al 1859, periodo che si potrebbe dire di preparazione alle nuove fasi dell'opera nazionale, che pareva si fosse tristamente chiusa, dopo breve vita, sugli sfortunati campi di Novara.

« Questo primo periodo — dice il Minghetti — fu » cominciato con spensierata fiducia, e poi fu per » errori e per colpe miseramente scimpato. Di mezzo » a quelle ruine il Piemonte solo era uscito illeso, cioè » conservando lo Statuto e la bandiera tricolore, simbolo della nazionalità italiana ».

Il Minghetti, dopo aver preso parte alla sfortunata campagna del 1849 come capitano di stato maggiore, e lasciati a Torino i molti amici che si era formati nella schiera numerosa di politici, letterati ed artisti che erano allora in Piemonte, si era ritratto quasi a privata vita in Bologna in attesa di tempi nuovi o di migliori vicende.

L'animo suo, una fortunata versatilità, distolto dalle cure politiche, era ritornato ai severi studi filosofici, alle cose della pubblica economia ed alle occupazioni agrarie, poichè con eguale, fervido ingegno il Minghetti sapeva esercitarsi e dare frutti fecondi in queste svariate discipline. Mentre le opere del Rosmini, del Gioberti e dei principali filosofi tedeschi occupavano parte del suo tempo, egli non mancava di patrocinare nei giornali di Firenze e di Torino il bisogno di più salde leggi nel territorio delle Legazioni (attuale Romagna), ove infierivano i nefasti tempi del Passatore e della gente brigantesca. E nel tempo stesso andava preparando materiali per una storia d'Italia dalla morte di Lorenzo il Magnifico (1492) alla incoronazione di Carlo V in Bologna (1530) e provvedeva a ricerca intorno ad una vita di Raffaello, mentre d'altro canto non pretermetteva le cure di presidente della Società Agraria e si occupava dell'incremento delle industrie, organizzando una spedizione di operai alla prima Esposizione mondiale apertasi in Londra.

In questo turno di tempo fu a Torino ed ebbe colloqui con Cavour, il cui ingegno e la cui operosità meravigliosa cominciavano allora a farsi notare e lo ponevano al disopra di tutti gli altri uomini di governo del Piemonte e dell'Italia. Fu ricevuto cortesemente dal giovane re Vittorio Emanuele, e ne ebbe ottima impressione, specialmente per le dichiarazioni fattegli di voler rimanere sempre all'altezza del proprio compito, e di sentirsi capace di salvare il Paese qualunque fossero gli eventi d'Italia e di Francia, minacciata allora da un avvento al potere del partito radicale.

Poco dopo in Francia il colpo di Stato di Luigi Napoleone instituiva un nuovo regime, ed apriva all'Italia una nuova èra di speranze, poichè già da tempo il nuovo imperatore aveva dato a divedere che pur qualche cosa doveva farsi per l'assetto delle cose italiane, in vista anche del porre un freno alla preponderanza austriaca sul nostro territorio.

Nell'anno 1853 il Minghetti compiva un lungo viaggio a Parigi, Londra e Berlino, ove ebbe a conoscere i principali personaggi della politica e della letteratura e fare preziosa messe di raffronti economici, di considerazioni sulle condizioni politiche e di studi d'arte e di filosofia.

* * *

Frattanto in patria si andavano maturando nuovi avvenimenti e all'orizzonte politico sorgeva il progetto d'una guerra contro i russi in Oriente, guerra che doveva essere combattuta dalle armi inglesi e francesi alleate.

Il Minghetti, che di una rivendicazione delle armi piemontesi era ferventissimo, perchè convinto che si dovesse cercare di rialzare il prestigio dopo la disfatta di Novara, non solo approvò, ma propugnò caldamente l'idea del Cavour di unire ai potenti eserciti di Britannia e di Francia anche il piccolo esercito piemontese.

Certo il Piemonte doveva partecipare a questa alleanza senza assicurarsi compensi, senza porre condizioni, senza esigere promesse; era un effetto morale che si cercava di ottenere e che doveva fruttare poi, come frutto, in più lontano avvenire.

Ben si apponeva in ciò il Minghetti scrivendo che tale alleanza era il primo passo al rinnovamento italiano sognato dal Gioberti, e quindi si capisce come nelle sue Memorie stigmatizzi coloro che non riescivano a comprendere la portata di un tale evento politico e specialmente se la veda male coi Doprotis, del quale dice esplicitamente che non ebbe mai alto senso politico.

La guerra d'Oriente fu, come ognuno sa, altrettanto rapida quanto ricca di eccellenti risultati per le armi nostre, il cui valore rifulse di nuova gloria e valse a cancellare la triste impressione di Novara. Ma l'importanza di questo avvenimento guerresco potè rivelarsi soltanto nel successivo Congresso di Parigi, nel quale il conte di Cavour, per l'abilità sua altissima e colla grande sagacia diplomatica, seppe conquistare all'Italia un posto fra le grandi Potenze d'Europa.

Il Minghetti è, nelle sue Memorie, grande ammiratore di Cavour; ciò gli fa grande onore e può giustificare in certo qual modo l'avversione che egli nutriva e dimostrò sempre, traendolo anche a ciò gli intimi principii moderati, contro gli avversari politici di Cavour, quali il Brofferio, e contro coloro che, pur proponendosi lo stesso concetto dell'unità ed indipendenza d'Italia, credevano di poter raggiungere la meta per altra via, come il Mazzini.

Contro l'opera del Mazzini il Minghetti si mostra in ogni pagina delle sue Memorie schiettamente avverso, e non vede in lui che un sovvertitore, uno spirito orgoglioso e settario ed una persona compromettente di ogni pensato progetto di autonomia italiana.

Non si vive nella politica, o non si milita nel campo d'azione in tempi difficili quali erano quelli ricordati dal Minghetti, senza appassionarsi nel combattere per le proprie convinzioni e senza risentire nell'animo qualche acredine. Il tempo, nel suo sapere, ha ormai stabilito che l'opera del Mazzini fu non meno di quella d'altri provvida nel preparare i nuovi tempi, ed egli stesso, il Mazzini, per quanto orgoglioso e settario, sentì sinfattumente la carità di patria da non intralciare lo svolgersi del nostro risorgimento, ancorchè si compiesse con altre basi ed altri criteri che non erano i suoi. Gli bastò aver reso necessario il compimento dell'unità italiana.

* * *

Il Congresso di Parigi ed il modo con cui si svolse formano in questo terzo volume del Minghetti una parte assai riferanta.

È interessante, poichè si parla del Congresso di Parigi, convocato da Napoleone III, di conoscere il giudizio che l'autore delle Memorie fa di questo principe.

Il Minghetti riconosce largamente a Napoleone la volontà di cooperare all'unità italiana; solo nell'indole sua il Minghetti scopre un continuo tentennamento; così l'autore spiega la pace di Villafranca dopo una campagna fortunata e gloriosa e la concessione pel ritorno dei principi spodestati in Italia. Così anche nella questione romana Luigi Napoleone — secondo il Minghetti — sentiva la necessità di provvedere in qualche modo ad assicurare un miglior assetto di cose negli Stati romani, e doveva certo pensare che l'era del dominio temporale dei papi volgesse al suo termine, ma l'idea di toccare a tale questione lo rendeva perplesso e le influenze di Corte finivano per assopire in lui ogni iniziativa in proposito.

Non ostante ciò, il Minghetti crede che l'Italia abbia degli obblighi reali verso Luigi Napoleone, ed opina che, qualunque fosse stato il regime in Francia, monarchico o repubblicano, il Piemonte non avrebbe potuto iniziare la guerra per l'indipendenza senza l'aiuto francese, nè l'Italia centrale continuare il movimento per la nazionale autonomia senza il voto ognora dalla Francia o qualsiasi intervento austriaco.

Nel Congresso di Parigi il Minghetti non ebbe parte attiva, ma fu chiamato però dal Cavour affinchè lo informasse circa lo stato delle cose in Romagna e sulle aspirazioni di quelle popolazioni in merito a riforme progressiste e liberali, adombrate da Pio IX in un *Motu proprio* redatto a Portici, ma giammai applicate. Il Minghetti, pretestando l'acquisto di certe macchine agrarie da acquistarsi a Liegi, in Belgio, potè recarsi presso Cavour, informarlo di quanto desiderava e formulare due note intorno alle condizioni ed ai desiderii delle provincie romagnole. Cuocova assai alle popolazioni delle quattro Legazioni di essere ridotte sotto la dominazione papale, poichè col pretesto dell'ordine, le truppe austriache occupavano il territorio. Nei riguardi morali rincresceva poi sul serio di esser lasciate in continuo abbandono, fantochè, mentre la pubblica salvezza era continuamente minacciata dalle imprese di ribaldi impuniti, nessuna esplicazione liberale si aveva nel viver civile, ed ogni libertà di azione, di parola, di scritto era soffocata.

Il Cavour potè comunicare le due note all'imperatore ed al rappresentante inglese lord Clarendon, e poi gli servirono egregiamente quando nell'ultima seduta del Congresso di Parigi, esaurita la discussione sul trattato di pace colla Russia e redatti i protocolli, si discusse intorno ad alcuni argomenti che potevano assicurare la pace nell'avvenire.

Mentre il presidente Walewski, poco proclivo agli interessi italiani, si era mostrato poco chiaro intorno alla questione papale, il Cavour in quella memoranda ultima seduta, con forma temperata ma con profonda convinzione e grande chiarezza, dimostrò che la occupazione straniera nel centro d'Italia era fomite di uno stato ognora irregolare, e distruggeva l'equilibrio politico fra i vari Stati della Penisola.

Così venne fatto rilevare alle potenze riunite in Congresso lo stato deplorevole d'Italia in quel tempo e si gettavano i primi semi che dovevano poi far sorgere nel 1859 l'idea di uno Stato subalpino che si estendesse fino alle Romagne; Stato che doveva esser il nucleo della Nazione italiana.

Così il rappresentante dello Stato sardo ne usciva dal Congresso senza aver ottenuto, e non ne era il caso, compensi territoriali per l'aiuto prestato in Crimea, poteva però dire d'aver preparato l'avvenire, interessando le varie Potenze alla causa italiana.

* * *

Un altro punto importante delle Memorie minghettiane, che costituisce anzi il punto culminante del periodo politico riscrdato, è il viaggio di Pio IX nelle Legazioni ed il duplice abboccamento che con Sua Santità ebbe in Bologna il Minghetti. Intorno a questo punto si raggruppano specialmente gli appunti mossi a questo terzo volume di Memorie, poichè vi è chi vuol vedere nel Minghetti un fautore, perchè egli non si peritò di richiedere dal Pontefice riforme atte a rinforzare il potere civile del Papa, mentre alla sordina gli cospirava contro, e chi vuol accusarlo di disonestà politica, poichè, mentre consigliava al Papa di equipare i moti patriottici costituendo milizie regionali, preparava poi quei moti che dovevano staccare il territorio delle Legazioni dal Governo del Papa per annetterlo al nuovo Regno italico.

Ma è proposito nostro di non entrare per ora in cotesto ginepraio.

Il Minghetti ricorda nelle sue Memorie che il viaggio compiuto dal Papa nelle città delle Legazioni, quali Ravenna, Ferrara, Forlì e Bologna, non fu per nulla entusiastico, e quanto a ciò possiamo credere a lui. Non poteva di fatto seguire altrimenti in una terra trascurata dal Pontefice, sede di una invisa occupazione straniera. Spiacque poi assaissimo che il Pontefice in questo suo viaggio quasi si facesse vanto degli onori resigli dalle truppe austriache ed anzi facesse pompa delle truppe stesse nel ricevimento dell'inviato piemontese, conte Boncompagni, mentre in Bologna erano vive le simpatie e la speranza verso il Piemonte, che in quei tempi, più che mai, riassumeva l'avvenire di tutta Italia.

Ricevuto dal Papa, il Minghetti — lo scrive nelle sue Memorie — rivelò a lui intiero l'animo suo: disse che le popolazioni romagnole attendevano ognora dal loro sovrano le promesse riforme, discolpò il Governo piemontese dalle accuse che movevagli il Papa di osteggiarlo e di minarne il potere, patrocinò l'unione dei principi italiani e la concessione di maggiori libertà negli ordinamenti civili e nella stampa, e lo esortò per ultimo a liberare le Legazioni dal peso dell'occupazione straniera.

In un secondo abboccamento seguito alquanti giorni di poi, il Minghetti movamente insistava per le desiderate riforme, ma il Papa, protestando le agitazioni politiche dei tempi, se ne schermiva e lasciava poco dopo Bologna con una delusione di più nell'animo dei suoi sudditi, delusione che mirabilmente conciliava gli animi verso la causa italiana.

* * *

L'ultima parte del volume di Memorie riguarda il periodo preparatorio alla campagna del 1859. Toccato brevemente dell'attentato di Felice Orsini, il Minghetti ricorda un nuovo suo viaggio a Torino, durante il quale apprese dal Cavour come nuovissimi avvenimenti si maturassero in pro d'Italia. Poco dopo infatti l'imperatore di Francia chiamava a colloquio a Plombières il Cavour, ed in quel famoso abboccamento di nove ore, che oramai la storia ricorda come uno dei più decisivi punti dell'epopea nazionale, si gettavano le basi per la formazione di un nuovo regno subalpino, che avrebbe contato undici milioni circa di abitanti, nel quale sarebbero cioè stati compresi non solo i ducati, la Lombardia ed il Veneto, ma eziandio il territorio delle Legazioni sino ad Ancona. Tutto ciò era collegato al patto della cessione di Nizza e Savoia e del matrimonio del principe Gerolamo colla principessa Clotilde.

Questa grandiosa impresa, per la quale l'imperatore si era impegnato in formalissimo modo, riempiva tutti d'ardore, e Cavour, per riuscire nel suo intento, si era indotto a giovarsi di tutte le forze vive della Nazione, valendosi del Garibaldi stesso e dei volontari tutti che avessero voluto accorrere. Era suo proposito andar tant'oltre nella rivoluzione quanto fosse compatibile colla Monarchia, purchè la direzione della nave in questo difficile momento rimanesse nelle mani del Governo piemontese.

Il Minghetti dichiara nelle sue Memorie di aver avuto grande entusiasmo per quel disegno e di averne nutrita in cuore profonda fede, e difatti questa non gli fallì.

Però, mentre l'esecuzione di tanto disegno si andava maturando, il Minghetti permetteasi quel periodo di preparazione e consigliato anche dal Cavour, compieva un artistico viaggio in Egitto che durava dal gennaio all'aprile dell'anno 1860.

Ritornato in patria, trovò che, fallito un tentativo di mediazione dell'Inghilterra, la guerra coll'Austria era in procinto di scoppiare. Desideroso di rientrare nell'esercito sardo, fece istanza al Lamarmora per esservi riammesso, ma il Cavour lo richiese come segretario generale al Ministero degli esteri. Il Minghetti accettò. In quel giorno appunto gli inviati d'Austria avevano recato al conte di Cavour l'*ultimatum* che doveva preludiare alla campagna di quell'anno.

Prestato giuramento di suddito e di funzionario pubblico al re di Sardegna, il Minghetti entrava così definitivamente nell'orbita della politica italiana e si apprestava a cooperare d'allora in poi in modo più diretto ai nuovi eventi d'Italia. L'antico ministro di Pio IX diventava da quel momento il notorio personaggio politico che doveva aver tanta parte nel Governo italiano fino al 1876, e al quale poi era dato di continuare le tradizioni dell'antica Destra fino al dì della sua dipartita dal mondo.

Ma di questo nuovo periodo della vita del Minghetti parleranno i successivi volumi de' suoi Ricordi che ancor non videro la luce.

(1) Marco Minghetti: *Miei ricordi*; volume terzo, 1850-59. — Editori L. Roux e Comp., Torino.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,20 pom.* — Come vi ho telegrafato, oggi alla Consulta ha avuto luogo un consiglio di ministri. La *Riforma* dice che vi si trattarono affari ordinari. L'on. Crispi riparte stanotte per Napoli. Ora la *Riforma* rompe il silenzio circa l'affare di Spezia e assicura che già da lungo tempo il Re aveva deciso di farsi rappresentare dal Duca di Genova al varo della *Sardegna*, ben sapendo che, pei molti impegni presi antecedentemente, gli sarebbe stato impossibile assistervi personalmente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede l'*exequatur* a De Grossi nella qualità di console del Portogallo a Torino.

— L'odierno *Bollettino giudiziario* contiene varamente alcune disposizioni nel personale dei vicepretori e cancellieri.

— L'*Opinione* richiama l'attenzione del Ministero della guerra sopra il fatto che i migliori alunni del Collegio militare di Roma sono stati respinti all'esame complementare di passaggio all'Accademia di Torino. Crede questo giornale che siasi spiegata una severità inopportuna screditando così l'istituto.

— Nei circoli vaticani si assicura che il cardinale Vannutelli, pronunzio a Lisbona, tornerà presto a Roma; egli verrebbe a sostituire il cardinal Rampolla nell'ufficio di segretario di Stato.

— Il *Fanfulla* smentisce la voce che il Ministero della guerra intenda fare un esperimento del servizio telegrafico per rapporto a un caso di improvvisa mobilitazione delle truppe.

— La *Sera*, riferendo il ritorno a Roma dei ministri Lacava e Crispi, che sarebbero i più direttamente impegnati nel lavoro di preparazione delle elezioni, crede vicinissima la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera.

— All'Ispettorato delle Ferrovie si prepara la classificazione dei lavori per l'anno prossimo. Credesi che verrà data la precedenza alle ferrovie la cui costruzione è già avanzata.

— Si assicura che il Ministero del tesoro, seriamente preoccupato delle continue fluttuazioni del cambio all'estero e dei bisogni che ha il piccolo commercio della moneta spicciola, studia il modo di regolare la circolazione della carta e dell'argento in maniera che la carta non soffra alcuna diminuzione sull'oro tranne quella inevitabile per l'invio delle specie metalliche all'estero pel pagamento dei *coupons* della rendita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,45 ant.* — Si annuncia ufficialmente la nomina del cav. Carnelli, consigliere per le finanze a Massaua, a direttore dell'Istituto del Credito Fondiario. Il commendator Carnelli ha accettato.

— A proposito del colloquio che ebbe luogo fra l'on. Crispi e lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra, il *Capitan Fracassa* suentisce che si sia parlato dell'agitazione di Malta.

— Il *Capitan Fracassa* dice di sapere che l'onorevole Crispi ha accettato la dimissioni del questore di Roma Santagostino, il quale sarà collocato a riposo.

— Ieri l'on. Crispi ricevette alcuni deputati venuti espressamente a Roma per farsi interpreti presso il Governo dei sentimenti della cittadinanza di Spezia perchè il Re assista al varo della *Sardegna*. Ma le vive insistenze dei deputati del Collegio furono vane. L'on. Crispi rispose essere impossibile presentemente che il Re si rechi alla Spezia; non volle neanche prendere l'impegno di un ventesimo andata del Re in occasione del collocamento della prima pietra del porto commerciale.

— Da due giorni le Corti d'assise non tengono udienza per mancanza di giurati; pare derivi da ciò che molti giurati, i quali sono morti o falliti, o per altre ragioni incapaci, o si trovano all'estero, non furono cancellati dalle liste.

La sentenza nel processo dei funzionari a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,55 pom.* — Stasera tardi venne pronunciata sentenza nel processo dei funzionari di questura resisi colpevoli di abusi, favoritismi e malversazioni a danno di esercenti, di donne perdute e simili nella concessione di licenze ed in altri affari di servizio.

Il Tribunale condannò l'ispettore di P. S. Cadelo ed il delegato Santia a tre anni di reclusione e 50 lire di multa avendoli ritenuti colpevoli di concussione e corruzione.

Condannò poi Gaetano Forlazzo, che era l'intermediario nei loschi affari dei funzionari, a tre mesi di carcere.

Il delegato Alaia ed il maresciallo Minolfi, per non provata reità, furono mandati assolti.

La sentenza suscita qualche commento, poichè si aspettava maggior severità da parte del Tribunale.

Il Congresso d'agricoltura a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il ministro d'agricoltura ha inaugurato stamane il Congresso internazionale di agricoltura. Fra i numerosi Governi rappresentati sonvi pure quelli d'Italia e Francia.

Montagne di ghiaccio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Le navi provenienti dall'Europa incontrarono numerose montagne di ghiaccio.

Amnistia turca.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il sultano accordò un'amnistia ai condannati pei torbidi di Candia dello scorso anno.

La « Vettor Pisani. »

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta ed è entrata nel Mar Piccolo alle 10 ant.

Le relazioni commerciali austro-serbe.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'*Agencia di Belgrado* pubblica: « In seguito a ripetuti passi del Governo serbo a Vienna, a scopo di far cessare le misure contro l'importazione dei suini, Kalnoky comunicò alla Serbia le condizioni per ristabilire lo stato normale. »

DELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Governo serbo intende convocare una conferenza di tutti i commercianti e notabili del paese per sentire il loro parere sul da farsi nel caso il conte Gabinetto di Vienna mantenesse le condizioni poste per l'abolizione delle misure contro l'importazione dei suini.

I drammi delle miniere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: « In seguito all'esplosione di una caldaia, il fuoco si propagò nelle miniere di Oxocerita Wolanski nella Galizia. Dicesi che v'hanno ottanta vittime. »

Un parallelo fra due alleanze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo *Standard*, in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo a Kiel coincidente coll'anniversario di Sedan, fa il parallelo fra la triplice alleanza che ha sentimenti pacifici e l'unione tacita della Francia colla Russia che attende il 1894, anno in cui la Russia sarà completamente pronta ad incominciare la guerra.

Le elezioni negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I democratici sono riusciti vincitori nella elezione nell'Arkansas con un aumento di maggioranza sulle elezioni del 1888.

Cose militari austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La *Presse* dice che Francesco Giuseppe telegrafò al generale Appel a Serajevo la propria soddisfazione per la buona tenuta e istruzione dei due battaglioni bosniesi partecipanti alle manovre.

Gli armatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nel pomeriggio vi è stata grande riunione di armatori inglesi rappresentanti un capitale di cento milioni di sterline. Approvessi all'unanimità la risoluzione di formare una federazione di tutti gli armatori inglesi per occuparsi delle questioni attinenti al lavoro per resistere alla tirannia delle *Trades Union*.

L'anniversario di Sédan.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi l'anniversario di Sédan è stato festeggiato, come abitualmente, con solennità e dimostrazioni patriottiche. La Borsa è rimasta chiusa in segno di festa.

La squadra inglese a Tolone.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La squadra inglese, col principe Luigi di Battenberg, è giunta stamane. Scambiaronsi i saluti e le visite d'uso colle autorità francesi.

Il re di Portogallo ammalato.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il bollettino del 1° corrente sullo stato del re reca che la malattia segue il suo corso senza alterazione. Lo stato generale è quanto possibile soddisfacente.

Pei lavoratori.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Al Congresso delle *Trades Union*, Watkins, presidente, dichiarò venuto il tempo di fare passi energici onde assicurare ai lavoratori, in via legislativa, la giornata di otto ore di lavoro.

I disastri delle inondazioni.

SAN GALLO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Per le piogge continue il lago di Costanza è straripato. La miseria nei villaggi inondati è indescrivibile.

Il Colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nella provincia infette, 52 casi, 20 decessi di colera.

Guglielmo II a Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'imperatore è giunto stasera alle 7 pomeridiane, ricevuto dal principe Enrico e dall'arciduca Stefano. Si recò al castello fra le ovazioni entusiastiche d'una folla immensa. Gran ricevimento in castello.

Una piena del Danubio.
L'arciduchessa Stefania in Svizzera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Danubio cresce rapidamente; si prevede precauzioni.

— L'arciduchessa vedova Stefania parte stasera in incognito per la Svizzera.

Commenti francesi alla vertenza della Spezia

Commenti?

Che diciamo? Fantasticherie..... sempre dello stesso conio, che traduciamo letteralmente, perchè è bene conoscerle. Sono del *Figaro*:

« Dire che il mondo diplomatico sia molto soddisfatto che re Umberto abbia definitivamente rinunciato al suo viaggio a Spezia, sarebbe una menzogna; ma menzogna sarebbe pure l'affermare che la deliberazione abbia molto sorpreso. La verità è che il viaggio del re Umberto non fu mai annunciato ufficialmente al Governo francese; se ne era solo parlato fra diplomatici.

« Il contegno del re Umberto ha qualche cosa di *désobligeant* (!). Egli potrà dire che il viaggio non fu mai deciso; ma gli si potrà sempre rispondere che avrebbe dovuto decidersi *sapendo che il Governo francese aveva intenzione di mandare la squadra francese a Spezia* (e quando e da chi lo sappe?).

« Ma questo sarebbe un piccolo incidente, presto dimenticato, se non desse occasione a fare riflessioni sulla influenza esercitate attorno a re Umberto.

« È certo però che agendo così il Re non ha voluto essere cortese colla Francia. Io non voglio dire che egli abbia cercato l'occasione di essere scortese, ed in questo sono molto buono! Chi ha potuto fare mutare di parere Umberto, poichè se il viaggio non era ufficialmente deciso, lo era però in principio? E l'onorevole Crispi? Questa volta per caso mi pare difficile l'accusarlo. Allora non resta che un'altra ipotesi, quella che si racconta non si sa con quale fondamento di vero.

« Il Re Umberto all'ultimo momento sarebbe stato avvertito della venuta di Guglielmo II, il quale, adempiendo ad una promessa fatta l'anno scorso, avrebbe scelto per caso il 23 settembre per arrivare in Italia. Egli avrebbe accompagnato Umberto a Spezia, e il Re d'Italia, nell'alternativa di far salutare il suo ospite imperiale da un'armata francese, il che non sarebbe stato gradito al nostro Governo, o di non andare a Spezia, preferì di non assistere al varo della *Sardegna*.

« Se questa non è la verità assoluta (Oh che bella verità!), non deve certo essere da ciò molto lontana ed in questo caso bisogna piuttosto compiangere (?) il re Umberto che non biasimarlo, precisamente come bisogna piuttosto compiangere l'on. Crispi, obbligato a sciogliere i Circoli irredentisti, che biasimarlo. L'Italia, o piuttosto il Governo italiano, non è libero (?). Egli ha alleati che lo obbligano ogni momento a prendere misure che gli sono disaggradevoli.

« Da qualche tempo le relazioni coll'Italia erano meno cattive. Re Umberto ricevendo la squadra francese a Spezia avrebbe potuto rendere visibile, tangibile questa nuova fase di politica; non andando alla Spezia viene a mancare un'occasione, e le occasioni si trovano qualche volta, ma si ritrovano raramente ».

Ah quel Guglielmo! E non diciamo altro. Ma ci aspettiamo di vedere quanto prima i nostri radicali italiani a copiare il peregrino ragionamento del foglio clericale legittimista francese.

Duello Caldi-Vivanti e Bionda Carducci.

Scrivesi al *Resto del Carlino* da Spezia, 30 agosto:

« Come è ormai noto in tutta Italia, il dottor Ilde Vivanti, fratello della gentil poetessa Annie, scoperto che le corrispondenze pubblicate nella *Tribuna* e nel *Caffaro* dal prof. Caldi erano offensive per l'onore della sorella, sfidò a duello il detto professore e furono portatori della sfida i signori Zanelli e Simonini.

« Il prof. Caldi rifiutò il duello e denunciò il dottor Vivanti, i padrini e il prof. Carducci alla giustizia, e il Carducci per avere con un telegramma consumato il suo rifiuto ostacolando ad accettare il duello.

« Naturalmente l'illustre professore fu processato per titolo di cui all'articolo 214 Codice penale, ma mentre gli altri vennero dal giudice istruttore del Tribunale di Saranna rinviati al giudizio del pretore avv. Vigilerì, pel prof. Carducci fu dichiarato non luogo a procedimento penale per insufficienza di reato. »

L'incremento industriale del Piemonte.
Un grandioso stabilimento in Avigliana.

Già nel numero 122 del nostro giornale, 4-5 maggio corrente anno, facemmo parola di un progetto dell'ingegnere P. Viotti tendente ad utilizzare una ingente forza motrice a ricavarsi dalla Dora Riparia nel suo percorso fra Avigliana ed Alpignano.

Questo progetto incomincia ora ad avere la sua attuazione.

L'antica e rinomata Casa Vandel Aîné e C., proprietaria in Francia di una grandiosa ferriera a Sous Jongne (Doubs), i cui prodotti sono ben conosciuti dai nostri industriali per la eccezionale loro bontà e perfezione, intraprende in questi giorni la erezione di un colossale stabilimento in prossimità di Avigliana, onde trasportarvi non solo i meccanismi, ma ben anco buona parte degli operai e relative famiglie che attualmente lavorano a Sous Jongne.

Per dire dell'importanza del nuovo impianto basti il notare che la forza impiegata sarà di circa mille cavalli-vapore; gli edifizi industriali occupano essi soli un'area di circa quarantamila metri quadrati di terreno e pressapoco eguale area è occupata dalle diciotto case di abitazione per gli operai, magazzino di previdenza, scuole, Circolo, chiesa, ecc.

È un nuovo paese che viene completamente costrutto dalle fondamenta e che al 1° giugno del prossimo anno deve essere aperto alla vita industriale.

La direzione generale dei lavori è affidata all'ingegnere Viotti, l'impresa è tutto le costruzioni alla ditta Fratelli Boggio e C. della nostra città.

Noi diamo il benvenuto ai nostri fratelli d'oltre Alpi che abbandonano la loro patria per aggregarsi alla famiglia italiana, apportandovi, veri apostoli di civiltà, i frutti del loro ingegno e della loro esperienza nell'esercizio di una fra le più importanti e nobili industrie.

L'ottava Cucina popolare a Torino.

Stamane alle 10, coll'intervento delle autorità e di parecchi invitati, fra i quali i rappresentanti della Stampa, si è aperta l'ottava Cucina popolare, in via San Massimo, N. 45. Oltre al sindaco conte Voli erano presenti molti consiglieri comunali, fra i quali i commendatori Laura, Musca, Frescot, Badano, l'avvocato Merlani, il dott. Valle, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Comitato signor Cesare Goldmann e da altri membri.

Agli invitati tutti si è servito un'eccellente minestra ed una pietanza cucinata egregiamente, l'una e l'altra gustate con molto piacere. Quindi fu distribuito il vino bianco inaugurale, che diede mezzo al sindaco di fare un brindisi in forma, come al solito, brillante al Comitato della Cucina.

Rispose poi con brevi parole il signor Goldmann, ringraziando il capo della municipalità dell'interesse preso per lo sviluppo della popolare istituzione.

L'ottava Cucina ora aperta sarà probabilmente l'ultima, poichè il Comitato ravvisa che ormai tutti i quartieri della città possono usufruire della istituzione delle Cucine economiche.

Il locale di quella inaugurata oggi non potrebbe corrispondere meglio allo scopo cui fu destinato. Esso è spazioso, ben rischiarato ed arieggiato.

Il Comitato spera che anche quest'ultima Cucina incontrerà presso il pubblico di Borgo Nuovo il favore incontrato dalle Cucine congeneri negli altri quartieri della città.

BORSA UFFICIALE.
3 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 55 — 100 65	— — — —
»	100 55 — 100 65	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 16 — 25 18	
Id. lungo	— — — — 25 16 — 25 18	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/4 — 123 1/2	
	lungo 123 1/4 — 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 settembre — Abbiamo un po' di regresso in fatto di Rendita, ma il resto tiene abbastanza bene le posizioni conquistate accennando a solidificarsi. Sono da segnalarsi le buone quote dei titoli ferroviari, l'incremento delle Tiberine, la miglioria verificatasi nello Banco Sconto e nelle Fondiarie.

Londra cent. 26 45 26 50.
Rendita fine cent. 96 90 96 95.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	618 — 617 —	Cred. Ind.	256 —	— —
Torino	495 — 496 —	Cred. Tor.	230 —	nom. —
Subalpina	80 — 81 —	Ferr. Mer. v.	72 —	723 —
B. S. (A)	147 — 140 —	F. Medit. v.	683 —	683 —
Serie B	145 — 144 —	Ferr. Sic. v.	614 —	612 —
Tiberine	76 — 77 —	Fondiario	96 —	97 —

Cassa sovvenzioni Milano 140 — 141 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *settembre (sera)*.

R

Deficienza del Codice di commercio

Fallimento - Liquidazione giudiziale - Moratoria.

Le nostre osservazioni pubblicate nel N. 237 trovarono eco ed appoggio.

Il *Sole*, riproducendole, invita ad una discussione, e noi non ci sottrarremo dal portare il nostro contributo.

L'argomento non è dei più dilettevoli, ma in compenso è di una grande importanza.

Sul punto di massima d'introdurre nella nostra legislazione l'istituto della *liquidazione giudiziale*, per agevolare la soluzione delle crisi, sinora non abbiamo intese obbiezioni. Noi abbiamo rammentato di preferenza l'esempio della legge francese del 4 marzo 1889, perchè il più recente, e perchè ognuno ricorda come la discussione e promulgazione di tale legge siasi affrettata per provvedere appunto a crisi verificatesi in quel frattempo.

L'essenziale si è di essere d'accordo sulla massima. Quando si tratterà di venire ad attuarla, sarà allora il caso di studiare questo istituto della liquidazione giudiziale quale funziona nei diversi paesi in relazione alle condizioni nostre ed alla nostra legislazione.

Questo serve di risposta alla cortese lettera che pubblicammo nel nostro numero 240 e che ci richiama alla legislazione inglese.

***

Ciò premesso, dobbiamo riconoscere giusta e degna della maggior attenzione la differenza avvertita in questa lettera fra la Società così detta di capitale ed i commercianti in genere.

È un fatto che le Società anonime sono riunioni od aggregati di capitali; le obbligazioni incontrate sono garantite limitatamente a queste, e tali condizioni, che diremo oggettive, possono consigliare norme diverse.

Codesta condizione giuridica di cose affatto speciale delle Società anonime venne messa in evidenza nel nuovo Codice di commercio, nel quale venne introdotto un apposito paragrafo per regolare le liquidazioni volontarie di queste Società di capitale. Ma il nuovo Codice di commercio qui si arrestò e non ritenne di dover introdurre speciali norme quanto al fallimento.

Ora è certo che la differenza sopra avvertita potrebbe consigliare anche tale cosa.

Infatti se il fallimento è disastroso per tutti, tanto più disastroso è per una Società anonima, poichè non vi è esempio di Società anonima concordataria nel vero senso della parola. Che anzi sotto il vecchio Codice si faceva questione se una Società anonima potesse fare un concordato ed il nuovo lo ammette; ma è facile vedere come di concordato hanno solo il nome le eventuali combinazioni che per avventura si possono escogitare in proposito; mentre in realtà queste combinazioni non si possono tradurre che nella effettiva cessione dell'azienda della fallita Società anonima. Senonchè una tale cessione è evidente che si potrà fare più facilmente ed a migliori condizioni se la Società si trova in istato di liquidazione sia pure giudiziale anzichè nello stato di fallimento.

Abbiamo creduto di fare questo rilievo perchè certamente merita la maggior attenzione la differenza avvertita fra la condizione giuridica delle Società anonime e quella delle altre Società e dei commercianti in genere.

Però se tale specialità di condizioni può dimostrare forse opportuna l'abolizione del fallimento con la sostituzione della liquidazione giudiziale, per le Società anonime non rimane escluso che possa essere conveniente di introdurre l'istituto della liquidazione giudiziaria per i commercianti o per le altre Società.

Per le Società anonime vi saranno condizioni *oggettive* che renderanno preferibile in ogni caso la liquidazione giudiziale al fallimento.

Per i commercianti o per le altre Società sono invece le condizioni che diremo *soggettive*, le quali dimostrano l'opportunità della liquidazione giudiziale.

La legge francese del 4 marzo 1889 fece pur molto conto di queste condizioni *soggettive*. Si osservò dai legislatori francesi che sovente sta nello stesso interesse dei creditori di non far comparire assolutamente la persona del commerciante che dovette soccombere a straordinari avvenimenti o che loro conviene approfittare delle sue cognizioni e della sua intelligenza, nonchè del suo interessamento ad una buona liquidazione, ben inteso con le debite garanzie.

Non dubbio che, essendo assolutamente diverse le ragioni che consigliano la liquidazione giudiziale nel caso di Società anonime e nel diverso caso di commercianti o Società in nome collettivo, devono essere del pari diverse le condizioni da richiedersi per far luogo a tale liquidazione.

Nel caso di Società anonime, poichè si è di fronte a motivi e considerazioni *oggettive*, comprendiamo una disposizione generale, siccome quella invocata dalla legge inglese. Invece, nel caso di commercianti e di Società in nome collettivo, una tale disposizione generale sarebbe impossibile, mentre si dovrebbe, in ogni caso speciale, indagare se ricorrano quegli elementi soggettivi e di persona che consiglinano o giustificano un tale provvedimento.

Altro non aggiungiamo, e non entriamo in maggiori particolari, perchè obbligherebbero ad una trattazione esorbitante dai limiti di un articolo di giornale.

Quel che importa e preme si è un provvedimento per evitare quei continui strappi alla legge, cui d'altra parte è impossibile sottrarsi se si vogliono evitare i disastri causati dal fallimento.

Nella nostra legislazione abbiamo numerosi gli esempi in cui si tempera il rigore del diritto individuale alle esigenze del generale interesse.

La liquidazione giudiziale di questo lato non dovrebbe quindi incontrare difficoltà. E si può essere certi che, una volta introdotta, saranno agevolate le liquidazioni amichevoli.

Oggi l'ostinazione o l'errore anche di uno solo può danneggiare i molti. Con lo spauracchio del fallimento vi è anche chi specula sulla propria adesione ad una liquidazione amichevole; e tali speculazioni non sono a vantaggio dei creditori di buona fede.

***

Egual cosa è a dire per la moratoria. Oltrechè poi quest'ultima può presentare ancora altri gravi inconvenienti.

Presupponendo lo stato di moratoria l'eccedenza dell'attivo sul passivo, fu deciso (sentenza 30 novembre 1889 della Corte d'appello di Lucca) che durante tale stato si opera la compensazione legale dei crediti e debiti rispettivi, e così un debitore di effetto potrebbe compensare tale debito suo con il suo credito di conto corrente.

Se il passivo viene a risultare superiore all'attivo, come accade di frequente, ognun vede le ingiustizie che verrebbe a risultare per effetto di tali compense.

Bisogna confessare che quando si tratta di aziende complicate, il complesso dell'attuale nostra legislazione è tale da spingere necessariamente le cose verso il fallimento.

Non è qui il luogo di entrare in dettagli sulla procedura e sui risultati del fallimento secondo la nostra legge.

È opinione generale, ed è opinione che pur troppo ha per sè il suffragio dell'esperienza, che nessuno dei veri interessati vi guadagna nel fallimento. Le prime e sole a lucrare sono le finanze, cui in queste circostanze è destinato l'ingrato ufficio di colpire con tasse e multe la regolarizzazione dei parecchi atti e contratti e delle parecchie posizioni, che è impossibile che siano in ordine. Susseguono poi le spese della curatela e delle liti, indispensabile accessorio di un fallimento. Ai creditori rimangono i residui, sempre scarsi e ridotti.

La cosa merita adunque il maggior studio; e disgraziatamente il tempo si presta a tale studio, perchè pur troppo in questo momento la clinica non difetta di ammalati.

La Sezione africana all'Esposizione nazionale di Palermo.

Una delle maggiori attrattive dell'Esposizione nazionale di Palermo sarà indubbiamente il villaggio africano, alla cui costruzione attende con solerte alacrità il conte Andrea Sola, coadiuvato dal colonnello Piano, espressamente incaricato dal Ministero della guerra.

Sono dodicimila metri quadrati di terreno quelli che il Comitato esecutivo ha messo a disposizione dell'onorevole Andrea Sola per la Mostra eritrea.

Il terreno è proprietà del principe di Lampedusa, e giace in fondo e a sinistra del locale dell'Esposizione, confinato per un largo tratto con il terreno Radaly. Il conte Sola ha giudicato adattissimo allo scopo quel pezzo di terra aspramente silvestre. Presso le capanne che formeranno il villaggio abissino sorgerà una chiesa, e ogni cosa sarà costruita e dipinta esattamente secondo l'architettura e il gusto degli indigeni. In ogni capanna e nella chiesa staranno tutti quegli utensili ed arredi di cui si servono i negri nei loro paesi.

Nè il villaggio sarà deserto; più che un centinaio di indigeni, fra uomini e donne, l'abiteranno, conservando tutte le loro abitudini, in guisa che, in questo lembo d'Africa trasportato in Palermo, i visitatori dell'Esposizione potranno avere, per qualche ora, la illusione di trovarsi in un villaggio del continente nero, con questo gran vantaggio che, la sera, invece di inabissarsi ai famelici miagoli delle iene, potranno godersi delle serenate nel golfo, giuochi d'artifizio, teatri, giardini fantasticamente illuminati, e tante altre gentilezze, che renderanno Palermo preferibile ad un'Africa reale piena di scorpioni, di rane e di vanzare giganti.

In fondo al villaggio sarà costruita una casa uguale a quella che ha ras Alula in Asmara. E ci sarà anche un Museo, pel quale l'ingegnere Baldacci prepara un erbario, una collezione mineraria, e alcune altre cose riguardanti l'industria.

Dell'esattezza della riproduzione sarà garanzia per tutti il sapere che ogni cosa sarà eseguita dagli stessi indigeni; anzi, il Sotto-Comitato di Roma pregò il colonnello Piano acciocchè scelga fra i negri da mandare a Palermo quanti sono esperti nei lavori delle industrie primitive.

Quanto alle negre l'importante è questo: che il loro tipo sia caratteristico e nel suo genere abissinescamente bello, e che insieme ai loro maschi quello negro sappiano comporre quelle *fantasie*, quei balli notturni, che, alla rossa luce di falcelle resinose, dove fare sì grande impressione ai visitatori della Mostra.

Fu idea del colonnello Piano, incaricato dal Ministero della guerra di aiutare in ogni guisa la Mostra eritrea, di annettere al Museo una [illegible] quale saranno esposti tutti quegli animali da lavoro e da macello che un giorno potranno essere sorgente di ricchezza a quegli industrianti italiani, i quali si persuaderanno finalmente che farebbero il loro gran pro ad attirare largamente la importazione delle cose africane.

Un ultimo saluto
della rappresentanza spagnuola alla città di Torino.

Alla lettera colla quale il sindaco di Torino accompagnava la rappresentanza barcellonese reduce in patria, giungeva questa risposta:

« Barcellona, 27 agosto 1890.

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« Le acclamazioni alla Spagna, con cui cordiale patriottica e generosa popolazione accolse la rappresentanza diretta a compiere un voto sulla tomba del compianto Amedeo di Savoia ebbero qui anaunime riscontro in quelle di *Evviva l'Italia!* E se l'affetto alla mia Barcellona altamente lusingato non mi consente d'attenuar la benevola allusione allorchè vi plaque rammentarla *patria de los valientes — archivo de la cortesia — albergue de los estrangeros*, mi prorompe però sincera l'affermazione che in ogni tempo ed in ogni circostanza, non meno valente, non meno cortese, non meno civile ed ospitale dimostrossi cotesta vostra vetusta e forte città, le cui gloriose vicende meritamente la vollero culla de' Savoia e baluardo dell'unità ed indipendenza italiana.

« È quindi con animo commosso per le vostre splendide, cordiali e davvero fraterne accoglienze che compio il gradito dovere di porgerne alla S. V. Ill.ma, agli onorevoli componenti il Municipio, ed a codesta popolazione, i più sentiti ringraziamenti di noi tutti che, presenti, vi prendemmo parte, ed, assenti, vi seguimmo col cuore nell'atto testè compiuto in Superga, inteso a dimostrare come spagnuoli ed italiani professino un egual culto per la memoria del grande Amedeo, che colla magnanimità dei Savoia ricevè nei fasti spagnuoli le tradizioni d'un invitto suo antenato ed i gloriosi ricordi del Ruggiero di Lauria, Cristoforo Colombo e d'altri egualmente benemeriti d'entrambi i popoli che in siffatto rimembranze, ispirandosi a comuni affetti, sono figli d'una stessa famiglia, si sentono indissolubilmente uniti.

« Vi abbiamo pure tutta la nostra gratitudine per l'invito che con gentile insistenza ci rivolgeste per assistere all'atto inaugurale del monumento che fra breve innalzerete a quel virtuoso Principe. Simili cose non si declinano, specialmente poi quando vi concorre il vivo desiderio di riaffermare la nostra solidarietà anche in quel solenne momento; pertanto nutro certezza che non ci avete invitati invano.

« Con questi sentimenti pregevi, illustrissimo signor sindaco, di gradire una mia cordiale stretta di mano che più d'ogni parola dica con quanta sinceretà e riconoscenza davvero fraterna sieto, voi tutti, qui amati.

« Della S. V. Ill.ma dev.mi

Il segretario: — *Il presidente:*

« A. R. Ferri. — Marquès de Olzenola.

« *Per la rappresentanza convenuta in Italia*

« B. Squirabol. »

I lavori del cantiere Orlando.

Livorno, settembre.

(*g. r.*) — In questi ultimi giorni ho avuto occasione di visitare, insieme ad alcuni amici venuti di fuori, il cantiere dei fratelli Orlando. Le persone che accompagnavo sono intelligenti sulle nostre industrie navali e meccaniche e la loro favorevolissima opinione sia per la bontà della mano d'opera, sia per la modicità dei prezzi, sia per la perfezione della lavorazione, rende veramente soddisfatti; poichè essi mi dicevano essere sorprendente che, mentre venti anni fa poche decine d'uomini conoscevano in Italia la lavorazione del ferro, oggi gli italiani siano venuti al punto di poter competere con vantaggio con gli stessi costruttori inglesi dei cantieri del *Clyde*. Attualmente nel cantiere Orlando sono in costruzione i due incrociatori *Umbria* ed *Etruria* di un dislocamento di 2300 tonnellate. Ammirabili sono le forme di carena di questi incrociatori, i di cui piani formano a ragione il più grande orgoglio del nostro genio navale, il quale nel disegno delle navi velocissime ha ormai acquistato una indiscutibile competenza fra i primissimi centri di costruzione del mondo, ed è sicuramente da prevedere che quegli incrociatori riusciranno dei veri capolavori sia per bontà di forme e leggerezza di costruzione, quanto per armamento e velocità. Mentre il genio navale della regia marina si è riservato il tracciamento dei disegni, fu invece affidato agli abilissimi costruttori signori ingegneri fratelli Orlando il disegno delle macchine, sulle quali essi hanno date recentissime prove di perizia, tanto che fra la gara ormai sorta fra lo stabilimento nostro e quello di Sampierdarena, senza tema di essere smentiti, lo stabilimento livornese ha avuta indiscutibile preponderanza. Basti accennare alle macchine dell'incrociatore *Vicrumosca*, la cui velocità contrattuale dovrà essere di 17 nodi, ed invece essa raggiunse nodi 18,6 e cioè circa 2 nodi di più.

Le macchine dei due nuovi incrociatori dovranno sviluppare la forza di 8500 cavalli indicati. I tre scafi — poichè anche la torpediniera *Aretusa* è a buon punto — han già a posto i rivestimenti interni e saranno, a brevi intervalli l'un dall'altro, varati fra un paio di mesi. Ora si lavora a mettere a posto i bracciali esterni di sostegno delle eliche.

Le macchine sono quasi pronte. Esse sono del tipo a triplice espansione, e pesano soltanto 40 chilogrammi per cavallo indicato, il minimo peso raggiunto per quel tipo di navi. L'*Aretusa* avrà un dislocamento di 700 tonnellate. Fra i più importanti lavori in corso nel cantiere Orlando è notevolissima la trasformazione dell'apparato motore del grande piroscafo *Origia*, costruito nel 1875 in quel cantiere. La forza dell'attuale macchina Compound, a quattro cilindri, è di 1800 cavalli. Mediante la trasformazione nel nuovo sistema a triplice espansione, la forza dell'apparato motore sarà aumentata di 900 cavalli e la velocità di qualche nodo. Il consumo del combustibile diminuirà invece di chilogrammi 1200 per cavallo indicato a 0,780 grammi, o in totale da 25 a 30 tonnellate al giorno.

Le due caldaie, che lavoreranno alla pressione di 160 libbre per pollice quadrato, sono già pronte sulla banchina. Quelle degli incrociatori sono in corso di fabbricazione. I corpi interni di queste caldaie sono già quasi pronti e schierati in bell'ordine in numero di otto, sotto la tettoia dell'officina caldereri. Gli involucri esterni sono alcuni in potere della nuova e splendida macchina a perforare, che fa quattro buchi contemporaneamente sulle costure, l'involucro girando esso stesso intorno a quattro rulli come una botte; altri sono affidati alla gran macchina idraulica da *rivettare*.

Il cantiere Orlando ha una gran specialità. Esso si rivela all'occhio dell'osservatore più superficiale siccome perfettamente ordinato e completo in ogni sua parte, cosicchè il lavoro vivo apparisce assai minore di quello che realmente è, ed è pur doloroso che non possa sviluppare tutta la potenzialità di cui è suscettibile.

E prima di terminare questa mia aggiungerò che a Livorno sono profondamente addolorati nel sapere che fra pochi mesi, varati i tre incrociatori, gli splendidi operai del cantiere Orlando rimarranno senza lavoro e circa mille famiglie, quanti sono gli operai che fortunatamente verrebbero licenziati, piomberanno nella miseria, in una stagione nella quale gli operai disoccupati sentono maggiormente il bisogno di guadagnare per sostentare le loro famiglie. Gli egregi fratelli Orlando, impressionati di questo triste avvenire degli operai, fanno pratiche perchè una delle grosse navi delle quali il Ministero ha decretata la costruzione venga ad essi concessa, e così sarebbe tolto ogni pericolo per la posizione degli operai!

Tutti confidano che l'on. ministro Brin, il quale ha una speciale predilezione per la nostra città, che tanto per essa sempre si è interessato, vorrà accogliere favorevolmente la domanda dei signori fratelli Orlando, appoggiata vivamente da tutti i buoni livornesi, pel quali sarà giorno di festa quello nel quale sul grande scalo si vedranno rizzare i primi legni di qualche grande corazzata.

Il ministro Brin visita il cantiere Orlando.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il ministro Brin, accompagnato dal deputato Pelloux, si recò oggi al cantiere Orlando, ove fu ricevuto dai fratelli Orlando. Visitò minutamente le officine e le navi *Umbria*, *Etruria* ed *Aretusa*, tutte in avanzata costruzione. L'*Aretusa* potrà varare fra due mesi, le altre fra cinque. Il ministro Brin espresse ai fratelli Orlando la sua soddisfazione, e recossi quindi a visitare i serbatoi Nobel.

Curiosità parigine

Il Museo Grévin.

Parigi, settembre.

(Pirlos) — Il Musée Grévin, posto sul Boulevards des Italiens, nel sito più centrale e mondano di Parigi, è una delle più spiccate ed attraenti curiosità parigine, giornalmente visitata e gustata da un pubblico fine e svariatissimo. Esso non è uno dei soliti musei meccanici ed anatomici che formano la delizia e lo stradellamento dei pubblici campagnuoli nelle fiere rurali. Il Museo Grévin è una vera opera d'arte, e, più che un museo, potrebbe chiamarsi un teatro..... mato, dove i personaggi non parlano, ma vi rappresentano scene di una verità e d'una vitalità sorprendenti, che invano cerchiamo su molti teatri veri d'oggigiorno.

La riproduzione fedele della natura ed il rispetto della verità nei suoi minimi particolari sono le basi a cui si informa il Museo Grévin. Ciascun personaggio vi è rappresentato nella sua attitudine familiare, rivestito dei suoi abiti speciali. Accanto alle celebrità politiche ed artistiche più in voga noi troviamo la ricostituzione di un delitto in tutta la sua più ributtante verità; vicino alle più tragiche scene della Rivoluzione francese troviamo, illustrato al vero, l'ultimo avvenimento del giorno, come il duchino Filippo d'Orléans alla Conciergerie, oppure il delitto di Eyraud e Gabrielle.

In mezzo poi, tra una scena e l'altra, a frammischiate al pubblico i visitatori, o seduto sulle panche centrali, vedesi una serie di figurine di sfondo, messe là a caso le poso naturali.

***

Entrando, graziosissima e *mignonne* nel suo costume della *Tempete*, l'ultimo ballo di Ambroise Thomas, ci si presenta Rosita Mauri, l'*étoile* dell'Opera. Subito dopo, a destra, c'è la riproduzione di un *entr'acte* nel camerino d'una ballerina arredato di tutte le civetterie della *coquetterie* parigina. Il vecchio finanziere grigio e statto si presenta sulla porta con un nuovo gioiello ed il..... cinquantanovesimo mazzo di fiori. La *sicilia* lo fa attendere, sotto pretesto della truccatura, ma in realtà per dar tempo al..... birichino del cuore di cacciarsi dietro un paravento.

Dalle ballerine alla Corte papale.

Il passo sarebbe stato più storico se la scena ci portasse ai liberi regni di Alessandro VI o di Leone X; ma qui abbiamo invece la mite ed ascetica figura di Gioachino Pecci, che, diventato Leone XIII, da udienza nella sala del trono, seduto — salvo difetto di memoria — su quella storica sedia gestatoria di porfido massiccio, dalla cui perforazione originale la fiaba della papessa Giovanna..... Uno dei direttori mi disse che i costumi furono fatti a Roma dal Gionnini, primo sarto del Papa.

Dopo Leone XIII, che apre la serie dei sovrani, vediamo nei loro più o meno marziali atteggiamenti lo zar Alessandro III, Guglielmo II ed il futuro Guglielmo III, che ha otto anni, e Francesco Giuseppe I. L'anno passato c'era anche il nostro Re, ma quest'anno, in omaggio alla nuova *reclame*, si pensò bene di toglierlo dal Museo rimpiazzandolo con la..... molto futura Maestà di Filippo VIII, ora soltanto duchino d'Orléans.

Tra i personaggi nazionali più in voga, dopo un Carnot poco rassomigliante, trovo Floquet, il giacobino, presidente della Camera, Renan, Déroulède, Zola, Sardou, Coppée, Alberto Wolff del *Figaro* ed altri che non riconosco.

Come decorazione è notevole la cupola del salone centrale, tutta in mosaico di Venezia, avente ai quattro angoli raffiguranti i busti di Michelangelo, Benvenuto Cellini, Germain Pilon e Jean Goujon.

Noto ancora, come riuscitissima, una *Répétition générale à la Comédie-Française;* siamo nel palco di Jules Claretie, l'amministratore generale della Comédie. Il davanti è occupato da madama Adam, la direttrice della *Nouvelle Revue*, più indietro ci sono Thomas, Claretie e Pailleron, l'autore di *La Souris*, della cui ripetizione appunto si tratta. Non si potrebbe immaginare maggior verità e rassomiglianza.

***

Il Museo Grévin ha pure un vastissimo sottosuolo che, se non contiene scene allegre, non è però meno pregevole.

Ci è anzitutto la *Galleria della Rivoluzione* illustrata in tutta la sua fedeltà storica e brutale. Luigi XVI, Maria Antonietta, Madama Elisabetta, Madama Reale, il Delfino, i Commissari della Comune, le guardie nazionali, ci sono rappresentati quasi parlanti nelle scene terrorizzanti del 1793. Nè mancano, plasmate nei loro momenti caratteristici, le grandi figure della Rivoluzione.

E così vediamo Mirabeau, il grande oratore del 1789, che parla agli Stati generali; Bailly, deputato e sindaco di Parigi, condannato e ghigliottato per ordine del Tribunale rivoluzionario; e La Fayette, il deputato d'Auvergne agli Stati generali. Poi, in gruppo a parte, i tre grandi conventionisti Danton, Desmoulins e Robespierre, i quali sono rappresentati al momento in cui Robespierre, attaccato dal *Vieux Cordelier*, giornale di Camillo Desmoulins, decide di perdere i suoi amici della vigilia.

Più oltre, stramazzato in un lago di sangue, ci si presenta Marat, ed accanto a lui ritta, illuminata, serena Carlotta Corday, che gli ha piantato un pugnale nel cuore, ed ora attende che la folla urlante, terribile le si precipiti sopra il bel corpo di vergine e la finisca.....

***

È in questo stesso sottosuolo che troviamo la fedelissima ricostituzione del crimine della rue Tronson-Ducoudray, di cui già ampiamente vi scrissi. Gabriella, Eyraud, il povero Gouffé, la carrucola, il lotto e tutto l'ambiente non potrebbero essere tradotti con maggior fedeltà.

Più lugubre di tutto il precedente è l'*Histoire d'un crime*.

In diverse scene vere e ributtanti ci sono rappresentati l'assassinio, l'arresto, il confronto colla vittima, la Corte d'Assise, la cellula del condannato a morte, la *toilette* che si fa al ginstiziando e finalmente l'esecuzione fatta da Deibler, S. M. il boia in persona, colla ghigliottina ed accessori, il tutto con una fedeltà che vi terrorizza e vi spinge a scappar via da quell'ambiente così sinistro..... Possiamo farlo voltandoci a destra ed entrando nel campo diretto della scienza. È Pasteur che esperimenta su conigli, gatti, scimmie, cani, ecc. la sua nuova antirabbiche.

Nell'ultima sala, come *Souvenir de l'Exposition*, c'è rifatto in tutti i suoi più minuti particolari il *Kampong* (villaggio *Giavanese*), ch'io a suo tempo vi descrissi minutamente in uno de' miei *Parigi-Esposizione*.

Dinnanzi alle quattro piccole giavanesi che danzano, noi vediamo raccolti tutti i tipi più caratteristici della passata Mostra: Da Dinah-Salifou, il sovrano per ridere, a Buffalo-Bill; dallo Scià di Persia Nasser Ed Din ad Edison, dal Pousse-Pousse tonkinese ai mercanti egiziani. Il tutto, ripeto, riprodotto con un'arte ed una rassomiglianza straordinaria degna di esser vista ed applaudita.

Le conferenze magistrali a Pinerolo.

Pinerolo, 2 settembre.

(Emilio) — Fino a ieri l'altro ancora non si sapeva altro di queste conferenze magistrali, che si sarebbero fatte, ma non si conoscevo menomamente il numero dei maestri che sarebbero intervenuti nè il numero dei professori che le terrebbero. Oggi, quasi improvvisamente, venne inaugurata la serie delle conferenze, ed a dettarle il Ministero della pubblica istruzione scelse egregiamente il prof. Costanzo Rinaudo per la storia, e l'ingegnere Palmieri per l'igiene. Il locale scelto fu una sala delle scuole elementari, e stamane, verso le 10, ebbe luogo la prima conferenza. Presenziavano le autorità cittadine, il prof. Rolando, regio ispettore scolastico, il cav. Rolfo, sopraintendente municipale, il prof. Bertoia, ecc., e buon numero di maestri e maestre.

Preso primo a parlare il prof. Rinaudo che in forma spigliata presentò allo scelto uditorio i due egregi conferenzieri il cui solo nome è già di per sè stesso una valida raccomandazione.

Si alzava quindi il prof. Rinaudo, che dopo le solite cortesi parole di ringraziamento spiegava il concetto di questa conferenza e l'utilità delle medesime. Entrato in materia, diceva come questa prima non sarebbe che la « sinfonia » dell'opera intera, che con sapiente divisione svolgerebbe in nove conferenze. E colla parola facile passava in rassegna i varii periodi che verranno svolti, facendone di questi il sommario. Così sono dal 1815 al 1821, dal 1821 al 1831, dal 1831 al 1846, dal 1846 al 1848, dal 1848 al 1849, dal 1849 al 1859, dal 1859 al 1861, dal 1861 al 1870, dal 1870 al 1878.

L'attenzione dello scelto uditorio fu tenuta viva continuamente, sia che con entusiasmo parlasse degli sforzi eroici che fecero i nostri padri per conquistare la libertà, e rendere la patria nostra una e indipendente, sia che avesse parole di biasimo per i nostri codardi oppressori. Ricordò Vittorio Emanuele e Garibaldi, Mazzini, Cavour, M. D'Azeglio, gli uomini di pensiero e d'azione ai quali noi dobbiamo l'Italia.

Facevo quindi un rapido confronto della nostra rivoluzione con quella della Prussia del secolo XVI, con quella inglese del secolo XVII, e colle ancora recenti rivoluzioni di Portogallo e Grecia, e dimostrava come la nostra sia la più splendida e la più grande sotto ogni aspetto. Ricordava alcune provincie irredente, e sfiorando appena questa scottante questione soggiungeva aver ferma speranza che un giorno non lontano saranno realmente unite alla gran patria comune.

Rimaneva l'ultimo periodo dal 1870 al 1878, il periodo nel quale l'Italia, già simpatica alle altre nazioni per la sua nobile risurrezione, si acquistava appo queste il rispetto che realmente le è dovuto. Ora l'Italia è una, e questa patria, che i nostri padri ci tramandarono, noi dovremo più forte, più grande e più rispettata tramandare alle future generazioni.

Una salva di applausi accolse l'elaborata e spigliata conferenza del dotto oratore.

Sorgeva nuovamente l'ispettore scolastico ad avvertire l'uditorio come domani mattina vi sarà la seconda conferenza del prof. Rinaudo, ed al dopopranzo alle 2 1/2 quella del prof. Palmieri. I ringraziamenti vennero a nome di tutti fatti dal cav. Motturs, maestro di Villafranca Piemonte, che lesse alcune parole di encomio all'oratore, all'egregio ispettore scolastico ed al cav. Rolfo, sopraintendente municipale.

I risultati delle licenze liceali.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno riferito sommariamente i risultati delle licenze liceali nelle due sessioni del 1889, accertati dalla Commissione degli esaminatori. Ripetiamo qui, più ampiamente, queste importanti notizie:

Sopra 5147 candidati iscritti, ne furono approvati 3119 nelle due sessioni del 1889, cioè il 60,60 per 100: risultato che molto differisce in meglio da quello dell'anno precedente. Il miglioramento è stato avvertito sopratutto nello studio della lingua nazionale. Infatti la media dei punti ottenuti nell'italiano fu piuttosto alta; e la Commissione, come afferma il senatore Tabarrini, « raro volte si è incontrata in quegli strafalcioni di pensiero e di forma che deturpavano non pochi componimenti degli anni decorsi. » La *Gara d'onore* ha posto in buona luce anche parecchi licei di città minori; e quindi i commissari per le prove di italiano Carducci, Barrili, D'Ancona e Baravalle hanno potuto compiacersi che « si rialzi dovunque, e non solo nelle città maggiori, il livello degli studi e della letteraria coltura. »

Anche nella versione dal latino, il Collegio degli esaminatori riconobbe un notabile miglioramento; e dalla minuta cura che pose nel rilevare l'inesatto uso di alcune parole e di alcuni costrutti, si può dedurre la lodevole condotta riscontrata in tutto il resto.

La Commissione per la prova del greco trovò una media apprezzabile nella versione; e sebbene i candidati ai quali era lasciato libero lo scegliere fra l'esame di matematica e quello di greco abbiano in grande maggioranza preferito questo ultimo, non volle trarre da tal fatto un argomento per dire che sia cresciuto nei giovani l'amore pel greco, tanto avversato anche in recenti discussioni parlamentari, ma giudicò che i giovani avessero preferito la materia nella quale speravano di ottenere più facilmente l'approvazione.

Molto scarso fu perciò il numero dei giovani che affrontarono l'esame di matematica. Di ciò si rammaricarono il Blaserna, il Cerruti e il D'Ovidio, che formavano la Commissione speciale per gli studi matematici; non già perchè siano meno dall'amore esclusivo per la scienza che coltivano con onore, ma perchè vedono che gli studenti iscritti al corso di matematica nelle Università talvolta non si presentano ben preparati.

E al voto della Commissione speciale che sia tolta la libera scelta, nell'esame di licenza liceale, tra il greco e la matematica, il Collegio degli esaminatori dà il suo autorevole appoggio.

La Commissione giudicatrice dei componimenti italiani, presentati alla gara d'onore dai candidati alla licenza nei licei e negli istituti tecnici, per l'anno scolastico 1888-89 ha diviso in quattro categorie i giovani degni di premio.

Per la prima, da potersi distinguere con medaglia d'oro, proposo:

Domenico Lanza, di Cassano al Jonio, del R. liceo di Prato.

Per la seconda, con medaglia d'argento:

Giorgio Boccacci, di Acerno, del R. liceo Galileo di Firenze.

Carlo Bonardi, di Mondovì, del R. liceo di Mondovì.

Per la terza, con medaglia di bronzo:

Alberto Mazzuoli, di Vicenza, del R. liceo Colombo di Genova.

Giovanni Vidari, di Vigevano, del R. liceo di Vigevano.

Ugo Scalori, di Mantova, del R. istituto tecnico di Mantova.

Per la quarta, con diploma di menzione onorevole, Michele Losacco, di Napoli, del R. liceo di Bari.

Vincenzo Porcelli, di Tolentino, del liceo pareggiato di Camerino.

Andrea Galante, di Casale-Monferrato, del R. liceo di Casale-Monferrato.

Francesco Radaelli, di Cremona, del R. liceo di Cremona.

Felice Giordana, di Cuneo, del R. liceo di Cuneo.

Gino Giangrandi, di Genova, del R. liceo Doria di Genova.

Luigi Albertini, di Ancona, del R. liceo di Macerata.

Luigi Tavernari, di Concordia d'Emilia, del R. liceo di Modena.

Giambattista Guarini, di Potenza, del R. liceo di Potenza.

Giuseppe Stadorini, di Roma, del R. liceo Ennio Quirino Visconti di Roma.

Ettore Romagnoli, di Roma del R. liceo Umberto I di Roma.

Filippo Bonacci, di Firenze, del R. liceo Mamiani di Roma.

Domenico Scoffier, di Torino, del R. liceo Massimo D'Azeglio di Torino.

Raffaello Bisceglli, di Piacenza, del R. istituto tecnico di Cremona.

Luigi Pasquinelli, di Alessandria d'Egitto, del R. istituto tecnico di Firenze.

Gaudenzio Boltrami, di Momo, del R. istituto tecnico di Novara.

Giuseppe Gadda, di Novara, del R. istituto tecnico di Novara.

Notizie ferroviarie

Per la questione della stabilità del tronco Chiomante-Salbertrand, linea Torino-Modane. — In questi giorni il R. Ispettorato generale delle Strade ferrate ha disposto che da una Commissione tecnica governativa, composta dai signori comm. Pelletti, ispettore delle miniere, e comm. G. B. Salvini, ispettore del genio civile, venga riesaminata la questione della stabilità del tronco Chiomante-Salbertrand, della ferrovia Torino-Modane. Per conto della Società delle Strade ferrate del Mediterraneo prenderà parte ai lavori della Commissione stessa il signor ing. cav. Rossi, capo del servizio attivo del mantenimento. La visita sopra luogo avrà luogo probabilmente nella prima metà di settembre.

Gara fra Ditte nazionali per la fornitura di 70 carrozze alla Società ferroviaria Mediterranea. — Nel giorno 14 corrente agosto la detta Società ha proposto al R. Ispettorato delle Ferrovie l'acquisto, mediante gara fra Ditte nazionali, di 35 carrozze di 1ª classe, e di 35 miste di 1ª e 2ª classe.

Le 35 carrozze di 1ª classe, a due assi, tre compartimenti per viaggiatori e due ritirate, sono ripartite in due lotti, cioè:

1° *lotto*, 15 carrozze munite del freno a vite e freno continuo automatico, sistema Westinghouse, illuminazione a gaz, e di queste N. 8 avranno ritrovi il sistema di riscaldamento a vapore;

2° *lotto*, 20 carrozze munito del freno automatico, sistema Westinghouse, illuminazione a gas, e di queste 10 col riscaldamento a vapore.

Delle 35 carrozze miste di prima e seconda classe, N. 10 formano un *lotto unico*. Queste dovranno essere a due assi, quattro compartimenti, due di prima classe e due di seconda, due ritirate, delle quali una destinata ai viaggiatori di prima, l'altra ai viaggiatori di seconda, con freno a mano e freno continuo automatico ad aria compressa, illuminazione a gas e riscaldamento a vapore.

Le altre 25, a due assi, a corridoio laterale coperto e terrazzini alle estremità, saranno divise in due lotti, cioè:

1° *lotto*, N. 12 carrozze munito di freno a vite, di freno continuo automatico Westinghouse, di freno moderabile Henry, di illuminazione a gas, di riscaldamento a vapore;

2° *lotto*, N. 13 carrozze come sopra, munito di freno a vite, di freno continuo automatico sistema Westinghouse e di illuminazione a gas.

Tutte queste carrozze a corridoio sono a quattro compartimenti, due di prima classe e due di seconda, ed hanno una ritirata alla quale possono accedere i viaggiatori sia di prima che di seconda classe.

La grossa fornitura occorrente per il suddetto materiale mobile consiste in N. 140 paia di ruote montate su due assi da 12 tonnellate, alasse 28, del peso approssimativo di chilogrammi 180,000; N. 280 molle a balestra di sospensione, tipo *A*, e N. 350 a bovole.

Riattivazione del servizio della ferrovia Asti-Castagnole. — Il giorno 25 agosto, ultimati i lavori di ristauro, causati da continui franamenti, venne riattivata la linea Asti-Castagnole, il cui servizio era rimasto interrotto fin dal 19 marzo u. s.

Riattivazione di servizio della antica linea dei Giovi. — Essendo ultimati i lavori di ristauro della galleria della Pieve, la vecchia linea dei Giovi sarà riattivata il 5 settembre.

REATI E PENE

Per una donna.

(Corte d'assise di Torino)

La scena si svolge nella stalla della cascina *La Favorita* del barone Franchetti (da non confondersi coll'*Asrael*) in territorio di San Maurizio Canavese. I personaggi del dramma sono tre: Maria Perino, figlia del pastore della cascina, brottina anzi che no, Baudino Giovanni, detto il *bod*, e Audibusso Ferdinando, detto il *marghè*.

Mettete una donna giovane che sappia fare gli occhietti dolci fra due uomini, e si accapiglieranno. È la legge comune a tutti i bipedi e quadrupedi maschi di fronte alla femmina bipede o quadrupede.

Baudino vantava per sè diritti di precedenza. Alla sera si recava in conversazione nella stalla della Maria Perino, e la sua corte, a quanto pare, era bene accetta, per quanto non le avesse mai parlato di sposarla.

Il matrimonio, a detta degli ammogliati, è la

maro suo padre, mentre i due giovani, di fuori, si accapigliavano disperatamente.

∴

Baudino, il più robusto, con un urlone aveva mandato per terra l'avversario, indi, brandito un tridente, preso a picchiarlo disperatamente, producendogli diverse ferite.

Audibusso, vedendosi ridotto a mal partito, per difendere la vita estrasse un coltello e, rizzatosi come meglio potè, rinacì a colpire l'avversario, producendogli due ferite, una all'addome e l'altra alla testa.

La selvaggia scena fu quella sera coll'intervento del padre della Perino, il quale accompagnò il Baudino, sanguinante, a casa sua.

Le due ferite erano state mortali, e il Baudino il giorno dopo morì.

Audibusso venne imputato di omicidio e rinviato al giudizio della nostra Corte d'assise.

È un giovine bruno, dall'aria malinconica, simpaticissimo. Il padre suo, il vero tipo del vecchio montanaro, assiste allo svolgimento del dibattimento, e lo segue con tanto interesse che a volte dal fondo della sala risponde lui per il figlio e gli grida: « Forte! » quando per caso la sua voce non giunge ai giurati.

L'eroina del dramma, la Maria Perino, è sentita quale testimone, e dal suo contegno si capisce che fra il morto ed il vivo non si è ancora decisa.

Però, interrogata dal presidente chi preferisce dei due, per un rispetto agli estinti, risponde:

— Io preferivo Baudino. Questo (e accenna all'imputato) veniva da poche settimane.

Presidente. — Vedete che cosa capita a tenere il piede in due staffe?

Teste. — In due staffe? Se Baudino fosse stato prudente, tutto questo non capitava. Lo vedeva bene che c'era l'altro prima di lui!

Oh! l'ingenuità montanina!

Presidente. — E il Baudino voleva sposarvi?

Teste. — Lui non sposava me, lui!

Risultò all'udienza la ottima condotta dell'imputato. Risultò pure che in quella sera fu provocato, percosso e che ferì per difesa della vita. Di fronte a queste risultanze il Pubblico Ministero ritirò l'accusa e l'imputato venne assolto.

Nell'uscire dalla sala l'imputato s'incontra nella Perino, che lo attende forma nella scalcita esterna.

Si stringono la mano e restano lì per un tratto a guardarsi fissamente, esitano un istante... L'una nelle braccia dell'altro in un bacio lungo ed intenso.

Chi muore giace e chi vive si dà pace.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensore: avvocato Nasi.

Con questa causa si chiude la sessione d'assise del mese d'agosto.

Nel mese di settembre non avremo giudizi d'assise.

SPORT

Le regate di Pallanza.

Di queste regate abbiamo parlato altra volta, ma l'importanza che assumono quest'anno ci impone di riparlarne. Il numero delle Società concorrenti è straordinario, è tale che non si verificò mai, e ciò, naturalmente, non fa che aumentare lo spirito di gara ed animare maggiormente la festa nautica. Alle regate di campionato sono iscritte le seguenti Società: *Armida, Esperia, Caprera* e *Torino*, di Torino; *Nino Bixio* e *Vittorino da Feltre*, di Piacenza; *Canottieri Bucintoro*, di Venezia; *Canottieri Genovesi*; *Regio Club Canottieri*, di Roma; *Società Canottieri Baldetin*, di Cremona; *Canottieri Brescia*, di San Remo; *Canottieri Ticino*, di Pavia; *Canottieri Lario*; *Canottieri Napoli*.

Ed ecco ora come sono distribuite le regate:

Domenica, 7 settembre, ore 8 pom.:

1. *Gara d'apertura.* — Campionato delle Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (Juniores); percorso 2500 metri con giro di boa.

2. *Gara dell'assalto.* — Campionato in Skiff (Seniores); percorso 2500 metri in linea retta.

3. *Gara Duchesse di Genova.* — Campionato delle Canoe a due vogatori di punta e timoniere (Seniores); percorso 2500 metri con giro di boa.

4. *Gara Duca di Genova.* — Campionato dei Sandolini (tipo libero); percorso 1250 metri in linea retta.

5. *Gara delle Patroniere.* — Regata nazionale di Outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere; percorso 3500 metri in linea retta.

Lunedì, 8 settembre, ore 2 pom.:

1. *Gara Pallanza.* — Regata nazionale di Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (tipo regolatore).

2. *Gara della Coppa di S. M. la Regina.* — Campionato delle Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (Seniores); percorso 1500 metri in linea retta.

3. *Gara Lombardia.* — Campionato alla Veneziana a quattro vogatori (tipo libero); percorso 3500 metri con giro di boa.

4. *Gara Piemonte.* — Campionato in Skiff (Juniores); percorso 2500 metri in linea retta.

5. *Gara Verbano.* — Campionato delle Canoe a due vogatori di punta e timoniere (Juniores); percorso 2500 metri con giro di boa.

Alle regate d'onore il totalizzatore, che sarà tenuto per cura del *Veloce-Club Verbano*.

Durante questi giorni si fanno, come abbiamo già annunciato, speciali festeggiamenti, e fra gli altri divertimenti, oltre ai concerti, illuminazioni, spettacolo di gala, *festivals*, banchetti, ecc., si farà una gita sul lago in battello speciale da Pallanza, toccando le Isole Borromee e Locarno.

La vita che si vive

La parola ad una *signorina*.

Ecco che cosa mi scrive una mia lettrice in una sua lettera, che la Posta mi ha recapitato stamane:

Egregio sig. *Io per tutti*. — Nella rubrica che la Direzione della *Gazzetta Piemontese* le ha affidato, e che lei compila così bene (troppa bontà, signorina!) si è parlato più volte della grave questione dell'emancipazione della donna.

Non mi spaventi però, chè non è mia intenzione di seccarla le mie idee in proposito. — Del resto, sia detto di passaggio soltanto, le mie idee al riguardo non collimano certo con quelle bandite dalle partigiane dell'emancipazione.

No, io non vedo la necessità per il mio sesso di *possedere*, per esempio, il diritto al voto, o di fruire d'altri simili diritti.

Però ritengo che la società sia in debito verso la donna di qualche concessione.

E dicendo donna intendo parlare specialmente di quella non maritata, fra le quali mi trovo anch'io. — E su di esse specialmente che la società esercita un rigorismo ingiustificato, tirannico, che si risolve in fin dei conti per noi in una vera schiavitù.

A noi, perchè nubili, non è concesso muovere un passo da sole, e guai a quella che si permettesse il più innocente atto d'indipendenza di carattere. — Mi si dice che in Inghilterra ed in America non è così; e se è vero, io invidio cordialmente le mie consorelle di quei paesi. Là, mi si narra, le ragazze godono della libertà nè più nè meno dei giovanotti, e possono si sposa di trovare e ridere nella condotta di una fanciulla che si abbona ai teatri ed assiste da sole alle rappresentazioni, ricevendo nel palco la visita degli amici e delle conoscenti.

Da noi tali cose si chiamano *eresie*, ed i nostri babbi, irrigiditi al racconto di esse, si contentano di dire che le inglesi sono *eccentriche* per non dire che sono pazze addirittura. Ed intanto chi ne soffre siamo noi; ed io che le scrivo lo so per prova, io a cui non è neanche concesso di scrivere un biglietto senza che gli occhi di una istitutrice pretendano di vedere....

Ah! se lei, egregio signor *Io per tutti*, volesse intraprendere, come si dice, una campagna a nostro favore, creda a me che si attirerebbe le simpatie di tutte le nubili, schiave dei nostri immani costumi.

— Ecco, signorina, io non voglio essere tanto sgarbato da negarle il mio aiuto, anzitutto perchè mi è chiesto da lei, ed io per tutto l'oro del mondo non sono uso a dire di no alle mie vezzose lettrici che soffrono, e poi perchè riconosco che ella ha ragione a lagnarsi.

Però rassicurisi l'illusa, signorina, e non abbia in me un'esagerata fiducia, chè par troppo le mie parole non possono avere un'influenza decisiva, e forse forse neanche relativa. Affinè, sono troppo invelerato fra noi le consuetudini per poter sperare di abbattere a colpi di penna.

Il passo dalla teoria alla pratica è un passo troppo faticoso per questa nostra vecchia società; e così nel mentre che in nessun posto come da noi le teorie antischiaviste hanno trovato ardenti fautori, in nessun luogo come da noi si sta attaccati a certi pregiudizi che, come lei dice giustamente, si risolvono in fin dei conti in una vera schiavitù.

Tuttavia per compiacerla, signorina, mi armerò di coraggio, e colla lancia, cioè voglio dire colla penna in pugno, scenderò in lizza a combattere per lei e per le sue compagne contro il rigorismo troppo meticoloso che come una cappa di piombo loro opprime.

Ma per carità, loro non mi lascino solo: scendano anche loro con me sul campo della guerra e mi presino il valido aiuto delle loro idee, dei loro scritti, delle loro proposte. Mano dunque alla penna: io sono qui che attendo.

∴

Un pizzico di maligniti.
Fra cacciatori.
Si parla dell'odorato dei cani.
— Io ne ho uno — dice Trappolotti — che vale tutti i vostri.
— Deve essere un cane famoso, allora!
— Eccome! L'altrieri lo esco di casa; egli rompe la sua catena e ritrova, con l'odorato acutissimo, le mie traccie a due ore di distanza. Che ne pensate voi?
— Penso che dovreste lavarvi.

∴

In chiesa, presso un confessionale.
S'ode una voce sarcastica di prete arguto, e un vocione rauco di vecchio marinaio.
— Dunque, quanto tempo sarà che non vi confessate?
— Vediamo, padre, se riesco ad indovinarlo....
— Sarà un anno?
— Vega!... vega!....
— Due anni?
— Vega!
— Cinque anni?
— Vega ancora!
— Dieci anni?
— Seguitate a vogare!....
— Santo Iddio!.... Venti anni?
— Fondo, chè ci siamo!
Breve pausa, seguita dalla voce sarcastica del prete:
— Venti anni, dunque! E sia bene! Per penitenza andrete in pellegrinaggio a un santuario.
— Quale?
— Vediamo se riescite ad indovinare....
— Al santuario del Divino Amore?
— Vega!
— A quello di Assisi?
— Vega!.... vega!....
— A quello di Loreto?
— Vega ancora!
— Alla Madonna di Lourdes?
— Seguitate a vogare!
— Che v'ho da dire?.... A casa del diavolo!....
— Fondo, chè ci siamo!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Nozze illustri.** — Sabato mattina, alle ore 9, monsignor Carnevalini, vescovo di Orte, ha unito in matrimonio la nobile signorina Isabella Vettori Sorbolonghi con il nobile Paolo Falletti dei conti di Villa Falletto, segretario di Legazione. La funzione ha avuto luogo nella cappella del palazzo Vettori.

Gli sposi si sono poi recati al Campidoglio, ove il comm. Tommasini ha eseguita la cerimonia del matrimonio civile.

I testimoni sono stati il conte Serristori, il marchese Giacomo Pietramellara ed il cav. Carlo Mameli, questi due ultimi cugini della sposa.

I Falletti sono un'antica e nobile famiglia piemontese, di cui un Girolamo Falletti godè gran fama di letterato fino dai tempi di Carlo V, a cui fu inviato ambasciatore dai duchi d'Este di Ferrara; portano per stemma campo azzurro con una banda a scacchi oro e rossi.

I Vettori sono antica famiglia fiorentina che rimonta a Vittorio, il quale viveva nel 1201, capostipite della medesima. Un ramo di questa famiglia, dal quale discende il marchese Giovanni Battista, padre della sposa, si stabilì in Roma nel 1680, ai tempi del cardinale Roberto Vettori. Essa è una delle sessanta famiglie nobili cooscritte romane, e per la estinzione della famiglia Sorbolonghi, parimente nobile romana, l'attuale marchese ha aggiunto il cognome Sorbolonghi a quello dei Vettori, il cui stemma è campo diviso metà bianco e metà nero, trinciato da una banda azzurra caricata con sette gigli d'oro.

COMO. — **Una giovane artista di teatro bastonata da una signora.** — Narra l'*Ordine* del 2:

« L'elegantissima signorina L... A..., giovane di 25 anni, è un'artista di teatro domiciliata a Milano e nata a Gallarate. L'altro ieri arrivò in Como, e in piazza Cavour noleggiò una vettura e si recò a Cernobbio, indi a Carate Lario per vedere (diceva lei) di trovare una villetta da comprare. A quanto ci informano, era accompagnata da un'amica, un'altra artista di teatro, e da un sensale.

« A un certo punto della strada, poco prima di arrivare a Carate Lario, una signora che in quel momento era sulla terrazza della sua villa a respirare la balsamica aure lariane, pare che abbia riconosciuto la L... A..., ed infatti appena la vettura fu giunta presso la villa ella si mise a scagliare contro guanti sassi le capitavano tra le mani.

« La L... A..., com'è naturalissimo, rimase spaventata, così pure la sua amica; il vetturale, intravedendo in quella scenata qualcosa di misterioso, pensò bene di sferrare i cavalli e di trasportare il più rapidamente possibile le due signorine a Carate. Qui giunte, si ricoverarono in un albergo, intanto che il sensale era rimasto indietro cercando di acquetare la signora, la quale era uscita dalla villa brandendo con una mano un nodoso bastone e inseguendo la vettura.

« Era in uno stato esaltatissimo.

« — Ma, signora, faccia il piacere..... non sta bene..... si calmi!..... — lo diceva il sensale cercando di disuaderla e di trattenerla.

« — Mi lasci passare — rispondeva lei senz'altro.

« E siccome il sensale aveva l'aria d'insistere ancora, la signora per disfarsene gli somministrò una bastonata e proceduite avanti.

« La L... A... stava nell'albergo prendendo un brodo, allorchè ad un tratto entrò la signora, che si mise a bastonarla di santa ragione.

« La L... A... cercava di ripararsi, ma inutilmente; l'amica, tutta impaurita, gridava; la scena tra quelle signore eleganti era molto strana.

« Finalmente accorsero i camerieri e poi dall'altra gente e si potè separare le litiganti.

« La L... A... fu accompagnata al nostro Ospedale, ove venne visitata e medicata.

« Alla regione sigomatica destra aveva una contusione; con leggera abrasione; a sinistra, nella stessa regione, delle lievi ecchimosi; al terzo inferiore del braccio destro un contusione più altre leggiere contusioni alla spalla destra.

« Come si vede, l'artista era stata conciata per le feste!

« Sappiamo ora che la L... A... ha sporto regolare querela.

« In proposito di questa piccante e picchiante avventura si fanno i più curiosi commenti; i *si dice* sono molti e variatissimi e noi per il momento ci astteniamo di pubblicarli; s'intravede che la signora e l'artista siano due personaggi d'un romanzetto incominciato da tempo a Milano; il protagonista s'indovina con facilità chi sia. »

SUSA. — (Nostre lett., 1° settembre) — **Canta il tenore Nouvelli** — Lunedì prossimo, 8 corrente mese, avremo al nostro teatro Civico una grandiosa recita di beneficenza a favore degli Asili infantili di Susa e di Trana. L'interesse sollevato è grandissimo a tutto lascia a sperare che l'esito sarà pienamente conforme all'aspettazione. Canterà l'esimio tenore cav. Ottavio Nouvelli alcune bellissime romanze, come la *Lisa* di San Fiorenzo e il *Canto* di Rotoli. L'egregia signora Tacconis-Martinotti ci farà apprezzare la sua bellissima voce in altre graziose romanze. Alcuni bravi dilettanti rappresenteranno la *Scellerata!* di Rovetta e *Marittimo la suocera* di Colorno. Tutto, insomma, è largo auspicio di più largo incasso..... Non ci rimane che attendere e fare i nostri pieni auguri.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 2 settembre) — **La festa degli studenti.** — Ieri ebbe luogo il tradizionale pranzo degli studenti universitari della Val di Dora; trenta bei giovani che formano la speranza della vallata. Dopo il pranzo ballarono tutta la notte nelle sale del Circolo, gentilmente concesse dalla Direzione. Le danze furono animatissime pel concorso dei gentil sesso del paese e forestiero, molto ben rappresentato da una distinta colonia villeggiante. Non parlerò delle *toilettes*, tutte di buon gusto; fra le signore, notevoli le Borgese, nel suo semplice abito chiaro, la Bouri, nel suo abito *crème* con guarnizione di nastrini verdi, la Rivero e la Sciamengo in nero. Fra le signorine, quasi tutte in bianco, spiccavano le Bellramini, la Botta, la Dosio e le Campagna, bellissimo la Rappa col suo abito *mélette* e corpetto guernito di *jais* nero. Chiudo venia alle molte altre dimenticate. Eccellente il terzetto diretto dall'egregio pianista signor Brandt.

BIELLA. — (Nostre lett., 2 settembre) — **Necrologio.** — Colla immatura morte della signora Rosina Masserano nata Schiapparelli si è spento nel giorno 31 passato una nobile esistenza tanto caritatevole ad operosa quanto umile e modesta. Vero tipo della donna forte del Vangelo, siccome nella sua adolescenza rifulse per l'eletto ingegno e pel candore dell'innocenza, così fu in seguito affettuosa consorte, vigile ed esemplare madre di famiglia. La religione che profondamente aveva scolpita nella mente e nel cuore si traduceva per lei in atti caritatevoli che la facevano benedire da quanti infelici avevano la fortuna di avvicinarla. Ah! qui in Biella la conoscevamo tutti questa buona signora, dall'aria gentile, intelligente, franca e modesta, e la sua presenza ci faceva del bene, perchè anco sul suo volto traspariva alcunchè di quelle virtù che ornavano l'eletta anima, il generoso suo cuore. Povera Rosina, ora non è più, e nella ancor verde età di anni 38, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munita di tutti i conforti di quella religione da cui attinse viril coraggio, col sorriso dei giusti in sulle labbra, piacidamente rese la sua bell'anima a Dio, lasciando nel pianto e nel duolo parenti ed amici, i quali, a darle un ultimo tributo d'affetto e d'ammirazione, numerosi vollero accompagnarne la salma al Orrora, e là fra l'universale pianto, sulla bara coperta di fiori, un amico disse delle sue virtù, le diede l'ultimo addio.

Ed ora, anima eletta, riposa in pace, e dall'alto de' cieli veglia sulla tua famiglia, sul tuo consorte cui sempre fosti necessaria guida e sostegno, sui figli tuoi Guido, Silvio, Mario, che tanto amasti, consola tu la tua cara sorella Bettina, che nella lunga serie de' tuoi dolori ed affanni sempre ti fu angelo consolatore, il ricordo sempre del tuo caro Lorenzo, che più che cognato ti fu fratello, de' nipoti, congiunti ed amici, che benediranno sempre alla tua memoria e nel ricordo di tue virtù nuova lena trarranno a sopportare le miserie della vita e speranza d'essere teco un giorno lassù, dove il pianto cessa ed il gaudio è eterno.

D. P.

MACERATA. — (Nostre lettere, 1° settembre). — (U.) — **L'Esposizione regionale.** — Come vi promisi, oggi posso darvi altre informazioni intorno alla nostra Esposizione.

Ho potuto sapere da buonissima fonte che il Comitato promotore avrebbe stabilito che le scuole d'arti applicate all'industria prendano parte al concorso, e se ciò è vero, come non ne posso dubitare, chi farà veramente bella mostra di sè sarà il rinomato ed antico Istituto d'arti e mestieri di Fermo, il quale, per iniziativa dell'egregio sindaco conte Paleani, si presenterà con una grandiosa mostra dei suoi prodotti da esporsi sotto un elegante padiglione che costruiranno gli stessi allievi, come pure si costruirà una galleria dove si vedranno lavorare. Disgraziatamente, essendo il numero di questi Istituti in Italia abbastanza limitato, facilmente credo che il Comitato stabilirà di estendere il concorso a tutti gli Istituti del Regno, ed in questo caso non dubitiamo punto di avere un forte appoggio dal Governo. Questi sono i desiderii e le speranze che tutti nutriamo, ma è speranze e desiderii non potranno essere realizzati se il maggiore Istituto popolare di Macerata, la Cassa di Risparmio, non concorre potentemente anch'esso all'opera. A giorni speriamo che l'assemblea degli azionisti sarà adunata e così ne avremo il grande suo responso.

ARTI E SCIENZE

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio nella tornata del 28 agosto 1890.

Prese atto della comunicazione del regio provveditore agli studi riferentesi alla concessione fatta, su proposta del Consiglio, da S. E. il ministro, della medaglia d'argento al maestro signor Grato Pignat di Chambave, benemerito della popolare istruzione, il quale per mezzo secolo prestò lodevoli ed efficaci servizi nello stesso Comune.

Veduto il risultato degli esami di concorso, provvide per il conferimento dei posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Umberto I.

Rilasciò il certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge, a dieci insegnanti elementari.

Modificò per alcuni Comuni il decreto di classificazione delle scuole.

Veduti i processi verbali degli esami magistrali, ne prese atto, autorizzando il regio provveditore agli studi a rilasciare a chi di diritto le relative patenti.

Graduò per ordine di merito gli eleggibili ai posti vacanti nelle scuole elementari, mandando provvedersi a norma dell'art. 154 del regolamento 16 febbraio 1888.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio fatte da Comuni e da Asili infantili.

Approvò le proposte di rimunerazione per i maestri benemeriti della popolare istruzione.

Concesse 26 sussidi straordinari.

Approvò varie deliberazioni relative a conferma di insegnanti e prese atto di parecchie deliberazioni riferentisi a licenziamenti e dimissioni.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Cose del Regio. — Mentre una fitta pioggia avvolge tuttora le cose del Regio, piace a noi la franca dichiarazione che — a proposito di diceria corsa — volle fare il comm. G. Ricordi, riguardante la impossibilità in cui si troverebbe l'impresa Cesari di riprodurre *Cavalleria Rusticana* appunto per impedimenti frapposti dalla Ditta Ricordi. Ciò non è ciò, per quanto a noi è lecito sapere, non sarà mai. — Libera l'impresa di rappresentare quanto meglio le parrà: la Casa Ricordi e C. non impone mai alle imprese di non rappresentare opere appartenenti ad altri editori.

Noi pure saremmo assai lieti che l'opera del giovane maestro fosse rappresentata a Torino, e saremmo anzi primi ad applaudire, perchè — come già accennammo in non lontana recensione, del buono in *Cavalleria Rusticana* c'è e parecchio; aggiungeremo anche che molto ci sorrise l'idea di qualche rappresentazione durante la Esposizione Operaia, emessa da qualcuno: ma di qui al voler attribuire ad una *Ditta* che di simili mezzucci non ha bisogno, corti vedi, corte bizze editoriali, molto ci corre, e siamo lieti della dichiarazione fatta nella *Gazzetta Musicale* dall'egregio comm. G. Ricordi, tanto più che siamo certi ci potrà accusare, nonchè di favoritismo, di speciale propensione per l'uno piuttosto che per l'altro delle due stimatissime Case editrici.

E se qualchecosa di nuovo e di certo ci sarà, noi primi ci faremo premura di comunicarlo al cortese lettore.

Teatro Gerbino. — Questa sera al Gerbino la Compagnia Marini, che da tre sere, grazie al suo valore, attira un pubblico scelto e numeroso, darà la prima novità della stagione, cioè la commedia in tre atti di Giovanni Giordano, intitolata: *Le speranze della patria*. Auguri.

Teatro Balbo. — La Compagnia Partenopea di L. De Martino continua con discreta fortuna le sue recite a questo teatro esponendo farse, canzonette e balli di autori napoletani. Però se il repertorio drammatico (drammatico per modo di dire) lascia a desiderare, gli attori sono buoni, ed il *Pulcinella*, Luigi De Martino, è artista provetto.

Nel ballo *Il sogno di Pierrot* vengono sempre accolti con applausi la prima ballerina signora Di Stasio, l'altra prima ballerina signora Ungaro, il Vitelli ed il bravo E. Montefusco, che è ad un tempo mimo ed attore comico.

Il *clou* dello spettacolo però sono le canzonette napoletane cantate dalla signora Amelia Faraone, che il pubblico non si stanca di udire e di applaudire.

Teatro Vittorio Emanuele. — I progetti di un'impresa teatrale per una serie di spettacoli al teatro Vittorio Emanuele nel prossimo mese di ottobre o parte in novembre vanno maturandosi. Si rappresenterà il ballo *Pietro Micca* e forse anche il *Conte di Monte Cristo*. Il coreografo Manzotti metterà in iscena il *Pietro Micca* con tutte le modificazioni e aggiunte che vi ha apportato. Nella però è ancora stato deciso intorno alle opere, ma si sa fin d'ora che non saranno molto grandiose essendo riserbato al ballo il merito principale dello spettacolo.

Teatro Alfieri. — Si annuncia per domani sera all'Alfieri lo spettacolo d'onore del signor Edoardo Giraud, attore brillante della Compagnia d'Ilarone. In tale occasione si darà una nuova commedia, *Et cal-solar di donn*, la farsa *Bagolamentofotoscultura* e *On Agent teatral*.

Auguri al bravo attore.

Un monumento a Gayarre. — La famiglia del defunto tenore Gayarre sta facendo erigere a Ronsal un monumento alla memoria del grande artista; il progetto è di Benlliure — lo scultore alla moda in Spagna — ed è ben riuscito.

Su di un piedistallo di marmo, composto di cinque gradini, riposa una magnifica urna cineraria, di cui le fiaccole e gli angoli sono formati da splendidi altorilievi, che rappresentano gruppi di angeli, i quali cantano le melodie delle opere che costituirono il repertorio di Gayarre; opere i cui nomi sono scolpiti capricciosamente sui quattro lati dell'urna.

Sul fronte principale di questo, appoggiato ad una delle sue fiaccole, si vede una bella figura che rappresenta la *Musica*.

Sull'urna si vedono due altre figure: la *Melodia* e l'*Armonia*, le quali insieme sostengono un cofano coperto di fiori, corone e allori.

Su di un lato è scolpito il semplice nome « Giuliano Gayarre ». Finalmente sull'alto del cofano appare la figura principale che serve di coronamento al monumento; essa rappresenta un *Genio*, che, dando la voce del tenore risuonare ancora sulla tomba, si pone in orecchi, curvo sul cofano, colle ali aperte, ascoltando in atteggiamento veramente sublime.

Il monumento è in marmo e bronzo; le figure sono di grandezza naturale.

Il centenario di Tommaso Grossi. — Ci scrivono da Bellano, 30:

« Bellano, che conta fra le sue glorie più gelose quella di avere dato i natali ad uno dei più gentili poeti lombardi, a Tommaso Grossi, non poteva scordare che compie appunto ora un secolo dacchè questo suo illustre figlio vide la luce nella povera e modesta casa paterna. E per ciò nei giorni 7 ed 8 settembre avranno luogo in questo borgo speciali feste commemorative in onore del nostro poeta. Ad accrescere la letizia e la solennità negli stessi giorni si festeggierà pure il ventesimo anniversario della fondazione della Società operaia con un banchetto e vari altri divertimenti popolari. Nel giorno 8 poi, a mezzodì, si terrà una solenne commemorazione del Grossi ed alla sera avremo una fiaccolata ed una rappresentazione teatrale per cura dei nostri dilettanti. »

Vedi in 4ª pagina il nuovo romanzo

La maestra bella.

CRONACA

Chiromanzia.

Pochi giorni fa *Io per tutti* ha dedicato sul nostro giornale un capitolo della *Vita che si vive* alla *chiromanzia*; questa scienza strana, misteriosa, che nella forma della mano, delle unghie, nelle mille pieghe delicate e sottili che attraversano la palma e si intrecciano bizzarramente, legge i sentimenti, i pensieri, le inclinazioni di una persona.

Ebbene, oggi che la società di Torino, sparsa nelle ville e nei castelli, non mi dà argomento di cronaca, lusingatemi ritornare al passato e raccontare alle mie lettrici la storia di un amante di questa scienza misteriosa e incerta.

Pochi anni fa, in un salone di Torino, che allora era molto frequentato, compariva un giovine inglese bello ed elegante come lo sono gli inglesi quando sono belli ed eleganti. Egli faceva lentamente fantasticare al re Arturo per la sua grazia cavalleresca, e ricordava i grandi poeti di quella nazione con la sua intelligenza brillante, vivace. Si sarebbe detto che nella sua testa bionda, sopra i suoi occhi celesti ed affettuosi, fosse passato un soffio caldo, orientale, *passionale*; e noi tutte ragazze d'allora fummo prese d'ammirazione e desiderio di conoscere il biondo e simpatico figlio d'Albione.

Io non ero il più brutto, ma nemmeno il più bello della raccolta di fiori che ornava quella sera il salone della signora D..... Pure forse per la mia discreta conoscenza della lingua inglese o semplicemente perchè certe simpatie non hanno ragione della loro esistenza, ebbi un completo trionfo sulle compagne, più giovani, più eleganti di me.

Il bel cavaliere cominciò per farmi danzare quantunque trovasse che noi italiane balliamo troppo in fretta, senza grazia; poi intavolò una conversazione animata e piacevolissima.

Eravamo alle belle sere d'estate, tra amici; quindi, passati nella sala del rinfreschi, la signora rimasero senza guanti esponendo alla luce dei candelabri le mani ingemmate bianche e delicate. Ed egli cominciò a guardare le mie mani, attento, con uno sguardo investigatore che m'imbarazzava e mi faceva desiderare di non aver mai deposto i guanti di *suède* che in quel punto teneva nell'apertura del corpetto. Finalmente, tra indispettita e confusa gli chiesi ragione di quella insistenza. Allora egli mi domandò permesso di leggere nelle linee della mia mano, che, secondo lui, prometteva un mondo di rivelazioni.

Gli corrisposi con un sorriso poco benevolo e tanto meno credulo; sebbene sapessi di avere una mano discreta, non aveva mai osservato se le mie dita fossero più o meno affusolate, se le linee del cuore e della morte fossero più o meno accentuate sulla mia palma.

Credevo a tutto quello che promettono la gioventù e un temperamento abbastanza ottimista; ma gli indovini e le streghe non mi avevano mai ispirato fiducia.

L'inglese mi disse un mondo di cose belle, credo per conquistarmi alle sue idee; poi m'annunziò un grande cambiamento nella mia vita; anche a quello prestai fede facilmente; finalmente mi chiese di raccontarmi la sua storia, ed è quella che io voglio scrivere per provare che anche uomini intelligenti non sono contrari a queste idee, di cui molti sorridono.

Mi disse: « Sono adesso tre anni, viaggiavo in Spagna fuggendo le nebbie di Londra, lo *spleen* e le solite faccie che durante ogni *stagione* mi onoravano degli stessi sorrisi, delle stesse grazie più o meno seducenti. Avevo anche l'incarico di una ricerca di antichi strumenti musicali di cui doveva tenersi l'Esposizione l'anno seguente.

« In una gita nel Pirenei mi avvenne d'incontrare una gitana, bella, di quella bellezza bruna e calda che si incontra solo in quel popolo errante, sporco e intelligente.

« Gl'inglesi, nonostante la loro fama di freddezza, hanno facili e caldi entusiasmi, ed io sentii subito una viva simpatia per quella fanciulla dalle mani e dai piedi da regina, dagli occhi di fuoco, dalle movenze serpentine e gentili, e la seguii nell'accampamento dove essa menava la sua grama vita tra gli stenti e il sudiciume.

« La fanciulla volle leggere nella mia mano, e, combinazione o furberia, mi rivelò realmente alcune inclinazioni dell'anima mia, mi parlò di avvenimenti che avevano attraversato la mia esistenza.

« Le chiesi di rivelarmi i misteri della sua arte divinatrice, ma mi rispose che i misteri erano sacri, che prima d'esservi iniziati bisognava giurare di rispettarli e difenderli.

« Però mi condusse dal capo della sua tribù, un vecchio cadente dai capelli bianchi e lunghi, dalla candida barba fluente. Egli mi accolse cortesemente, mi diede il benvenuto sotto la sua povera tenda, mi condusse a parlare della mia patria nobilissima e lontana, mi disse che egli pure era nato in quella mia dolce terra natale, ma, imprigionato per un delitto commesso nell'ebbrezza di un'orgia, era riuscito a fuggire e aveva trovato asilo e pace in Spagna, la terra del sole caldo e incante, delle donne brune ed ardenti.

« Mi offrì di recarmi in una vecchia strada di Londra, di quelle che i londinesi ignorano o temono, dove avrei trovato il capo supremo della forte e numerosa tribù; gli avrei ripetute tre parole misteriose ch'egli non poteva affidare nè ad una lettera nè ad un estraneo, e in cambio egli mi avrebbe iniziato ad alcuni misteri dell'arte loro..... »

∴

Il biondo inglese era tornato nella sua Londra grigia e malinconica, aveva portato il messaggio e aveva imparato a leggere nei misteri delle linee e delle ombre.

Egli mi diceva che, fosse il ricordo degli occhi bruni incontrati là nella Spagna, o il desiderio di ornarsi di un nuovo titolo, si era appassionato dell'arte misteriosa, aveva raccolto in un libro i suoi studi e mi chiedeva licenza di offrirmelo. Io accettai lusingata dalla simpatia del cortese gentiluomo.

Dopo quella serata erano passati parecchi mesi; l'immagine del biondo inglese s'era quasi cancellata dalla mia memoria, quando col bollo del Jockey-Club di Londra mi giunse il libro promesso, bello ed elegante nella sua copertina bianca, misterioso e seducente colle sue immagini di mani lunghe affilate, di costellazioni, di animali.

Oggi il libro è sulla mia scrivania, lo guardo, lo interrogo, ogni tanto mi lascio sedurre dalle sue rivelazioni.

Ed è giusto in fondo, oggi non mi chiamo io pure Mantua? Non cerco io pure di leggere nei pensieri, nei cuori delle mie lettrici? E poi questa scienza non pretende di prevedere il futuro, deduce dalla forma delle mani le inclinazioni, i sentimenti delle persone; e dacchè i frenologi hanno dato per studio alla scienza le curve più o meno accentuate del cranio, e in virtù di queste hanno strappato l'assassino al patibolo, perchè dobbiamo negare la chiromanzia? Non cerco di far proseliti alla chiaroveggenza, ma oggi ci credo e mi diverto.

MANTUA.

Il ministro Giolitti. — Dopo alcuni giorni passati in villeggiatura colla famiglia a Cavour, il ministro Giolitti fu ieri a Torino e partì nella sera stessa per Roma col treno diretto.

Fascio ferroviario (*Sezione di Torino*). — Riceviamo il seguente comunicato:

« Gli agenti ferroviari di Torino sono invitati ad intervenire ad una assemblea fissata per la sera del 3 corrente settembre, alle ore 8 1/2, nel teatro Nazionale per discutere intorno alla opportunità di fare adesione al Fascio ferroviario. Presiederà l'assemblea l'avv. Samuele Levi, ed interverrà l'onorevole deputato Adolfo Sangiuliotti.

« *Il Comitato.*

« *NB.* — Una Commissione incaricata riceverà le adesioni nel teatro stesso durante la conferenza. »

Una donna suicida. — Verso le ore 9 di ieri mattina gl'inquilini della casa N. 3 di via Bogero non vedendo uscire dal suo alloggio al primo piano certa Peppino vedova Filomena nata Branchi, d'anni 50, pettinatrice, dubitarono le fosse accaduta qualche disgrazia, picchiarono ripetutamente l'uscio e non avendone ottenuta risposta diedero avviso della cosa alla Questura. Due agenti andarono colà e, fatto passare un ragazzo da una finestra, fu aperto l'uscio della prima stanza; passati nella seconda, trovarono la Peppino distesa sul letto vestita già fatta cadavere. Sul pavimento vicino al letto stavano tre bracieri di carbone, due già spenti ed il terzo ancora acceso. Evidentemente la poveretta erasi data la morte asfissiandosi. Sul tavolino da notte fu trovato il suo testamento, tre cartelle del Debito pubblico del complessivo importo di L. 300 e L. 153 55 in contanti, un orologio d'oro, due orecchini ed un anello. Si attribuisce la disperata risoluzione ad una malattia che affliggeva l'infelice da parecchio tempo e della quale disperava di guarire.

Un portamonete. — Il signor Castellano Giuseppe, abitante in corso Palestro, N. 2, trovò ieri un portamonete in via Cernaia e lo consegnò ad una guardia municipale. Nel portamonete si contengono L. 5 57.

Funghi pericolosi. — Sul mercato della frutta a Porta Palazzo fu sequestrato ieri mattina un mucchio di funghi stati conosciuti parte di qualità velenosa, parte sospetti ed altri guasti. I funghi furono distrutti ed il venditore, certo Berio Giovanni da Moncalieri, fu dichiarato in contravvenzione.

Due guardie minacciate. — Ieri sera, verso le ore 11, il macellaio Asinardi Giovanni, d'anni 26, ed il conduttore di bestiame Forello Giovanni, di anni 23, già un po' alticci, si rifiutavano di uscire dalla *Trattoria della Stella d'Italia*, in via S. Quintino, 25, all'ora di chiudere l'esercizio. Intervenute due guardie municipali, queste furono minacciate col coltello alla mano. Manco a dirlo, i due avventori furono arrestati e condotti in Questura.

Fra cocchieri. — Gindri Luigi, d'anni 23, e Barberis Antonio, d'anni 61, cocchieri di vetture pubbliche, stamane, nell'ora fresca delle 5 1/2, vennero a vivace diverbio sul corso Vittorio Emanuele II per antichi rancori. All'avvicinarsi di una guardia municipale uno fuggì lungo via Sacchi, l'altro lo rincorse armato di coltello. La guardia li inseguì tutti due, e raggiuntili all'angolo di via Magenta, non potendo ridurli alla calma, tolse di mano il coltello all'inseguitore e poi sciolse tutti e due i cocchieri in Questura, dove furono provvisoriamente trattenuti

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Carolina, via dunque, sii buona! Andrò in collera davvero!

Era una voce d'uomo; quella voce Enrichetta la conosceva; certo l'aveva udita altre volte... chi dunque?...

— Oh, caro don Luigi! — riprese un'altra voce femminea, carezzevole o tremante; — non posso fermarmi stasera; mamma m'aspetta!...

La risposta dell'uomo Enrichetta non volle udirla; aveva già richiusa la finestra. Era dunque don Luigi Murgilio? Con quel viso da santo o quegli occhi seri? No era stupita, indignata quasi, come d'un'offesa personale.

Dunque erano tutti a un modo gli uomini?

Ah, gli uomini non c'era uno a cui potersi fidare, a cui credere. Eppure allora non era stata sul punto di credere a colui? No arrossiva ancora, pensandoci.

Perchè qualche volta, specie leggendo una storia di passione, ella si sorprendeva colla faccia in fiamme e colla testa in tumulto? Ahi! ella temeva di esser troppo debole e troppo vile, e perciò stava in guardia e puniva il suo cuore che troppo facilmente avrebbe ceduto se ella non avesse avuto una mente così calma e equilibrata.

Quando una cattiva tentazione l'assaliva, le bastava pensare a sua madre. Non ricordava forse che cosa era costato a sua madre un momento di debolezza?

Era stata sedotta e poi, naturalmente, abbandonata sua madre; una povera ragazza francese che aveva fatto a Napoli l'istitutrice.

Ricordava ancora, Enrichetta, che sua madre, avvilita, scacciata, era andata a Parigi con lei, povera piccina gracile e malata. A Parigi i parenti non avevano voluto accoglierle. La povera donna aveva allora lavorato, lavorato colle sue mani; come se due delicate mani di donna bastassero a nutrire due persone, a Parigi.

Enrichetta aveva ancora dinanzi agli occhi la figura patita e squallida di sua madre. La rivedeva ancora, malata dell'ultima malattia, sul misero letto dove tremava di freddo, mentre la piccina piangeva, accanto a lei, di paura e di fame.

Poi ricordava che la malata, sfinita di forze, aveva dettato una lettera a una pietosa vicina. Quella lettera, la figliuola lo sapeva, era stata per il fratello del seduttore. Di lui, sua madre le aveva spesso parlato con gratitudine; era stato il solo a mostrarle compassione nella sua sventura; a lui voleva ora affidare la bimba che sarebbe orfana fra poco.

O come Enrichetta ricordava bene il giorno in cui lo zio Jorselli arrivò!

Era quasi vecchio, con una faccia buona e onesta; aveva baciata la moribonda e chiamata nipote la bambina. Egli, quando poi staccarla dalla bara di sua madre, l'aveva condotta con sè in Italia.

Era giudice a Bari. Enrichetta stette con lui fino alla sua morte. D'allora non fu mai più a Parigi, benchè desiderasse tanto di ritornarvi!

Avrebbe solo voluto rivedere il sepolcro di sua madre, sapere se la piccola lapide, che lo zio vi aveva fatto mettere, ci fosse ancora, o se il nome, il suo nome, vi si potesse ancora leggere; ah, certo le intemperie lo avevano cancellato dal piccolo sasso! Certo quella tomba era dimenticata e nessuno vi aveva mai portato un fiore.

Ella non aveva mai amato suo zio. Non era egli il fratello dell'uomo che ella odiava tanto, perchè era stato la rovina di sua madre?

E ciò che Jorselli faceva per lei non era forse un dovere, malamente adempiuto anzi? E fremeva quando le veniva il pensiero di lui, di suo *padre*.

Dov'era egli? Dal giudice aveva saputo che doveva abitare Napoli, ma non aveva mai veduto nemmeno un suo ritratto. Sapeva che egli, non ricco di sua casa, lo era diventato con un buon matrimonio; lo zio aveva sempre detto di non essere in relazione con lui; ella però sospettava altro.

Era un amaro sospetto che le avvelenava la vita. Aveva veduto molte volte giungere da Napoli, per suo zio, dei pieghi raccomandati; non erano forse quelle le elemosine che suo padre le faceva così? O, il pensiero di dover qualcosa a quell'uomo! Pure non aveva mai osato chiederne allo zio; eppoi non avrebbe egli negato? Due giorni dopo la morte di lui, arrivò una lettera raccomandata, pure da Napoli. Ella la respinse, senza nemmeno voler nominare da chi proveniva.

Dopo altri pochi giorni ne giunse un'altra, indirizzata proprio a lei, Enrichetta Jorselli. La respinse di nuovo, furiosa; voleva dunque quell'uomo imporsi per forza, entrare nella sua vita, farla arrossire continuamente colle sue vergognose elemosine?

D'allora non aveva mai saputo più nulla, e sperava che, finalmente, ella potesse dimenticare quell'odiosa storia.

Ora incominciava per lei una vita nuova, e lei la accettava serenamente. Accettava i santi grandi del lavoro e della libertà, pur senza illusioni di felicità assoluta, anzi diffidente e cauta come s'addice a chi sa che dovrà lottare e ha misurato le sue forze. La sua anima tornò serena, nella grave stanchezza che vinceva il corpo, e la giovane s'addormentò profondamente, del calmo sonno della gioventù e della salute.

CAPITOLO II.

Il domani fu forte scampanio destò Enrichetta.

Ella girò intorno gli occhi meravigliati, in quel primo turbamento che lascia il sonno, non ricordando il luogo dov'era. Ma subito venne a sè, e si scosse dal suo torpore.

Allegri raggi di sole illuminavano la stanza bianca, e sulle pareti giocavano l'ombre degli ulivi che il vento, nel giardino, moveva.

Enrichetta si rizzò a sedere sul letto e gettò uno sguardo sul piccolo orologio d'argento che la sera prima aveva deposto sul tavolino da notte.

Erano le cinque e mezzo; molto di buon'ora! ma non se ne dispiacque; quella giornata in paese nuovo, fra gente nuova, non poteva parerle lunga; del resto aveva dormito abbastanza, e si sentiva riposata, tutta piena di coraggio, proprio come avrebbe desiderato di essere.

Sbadigliò, si stirò le braccia, rigettandosi un'ultima volta pigramente sul cuscino; poi, risoluta, allungò le gambe fuori dal letto, e, veduto in terra un paio di pantofole assai troppo grandi per lei, vi cacciò dentro i suoi piedini bianchi e incominciò a vestirsi lentamente.

A lei piaceva dedicare un tempo lungo alla sua toeletta. Sapeva di essere bella, anzi si serviva della sua bellezza come d'un'arma potente, e perciò voleva che essa risaltasse affinchè gli altri se ne accorgessero.

Quella mattina lo desiderava più che mai; voleva confondere quell'imbecille d'un farmacista che la sera prima l'aveva disprezzata; o, i signori cittadini di Pianbasso avrebbero da restare sbalorditi e da forbirsene la bocca, ancora, perchè ella voleva poi essere ben prudente; oh sì! tanto prudente che mai la più piccola calunnia sarebbe arrivata fino a lei; perchè ella era ambiziosa e, soprattutto, voleva essere rispettata; e perciò che voleva a tutti i costi essere onesta.

E, mentre rimaneva tra sè il suo piano di battaglia di cui era tanto sicura, stava ritta davanti al piccolo specchio appannato che sormontava un tavolino, sul quale aveva trovato pettini e spazzole e fino una scatola di cipria, e si ravviava i magnifici capelli biondi.

Si pettinò facendo una molle traccia dietro, che appuntò in un grosso mazzocchio, molto basso, sul collo; ma semplicemente, senza un nastro e uno spillo appariscente, non volendo sembrare caricata nel modo di vestirsi, certa di piacere ancor più con quella semplicità studiata.

Difatti quella pettinatura le dava una grazia nuova, allungandole un pochino il viso, dando alla testa una morbidezza di contorni che la faceva parere più infantile e più delicata.

Ammorbì poi il florido colorito delle sue guancie freschissime con un leggiero strato di cipria. Esaminò i suoi occhi, i suoi meravigliosi occhi mammaliatori, profondi come quei laghi delle acque tranquille, avessero mai la loro bellezza; o sulle ciglia scure e lunghe, che gettavano un'ombra misteriosa sul loro splendore, passò con paziente attenzione il lembo di una pezzuola umida, per toglierne ogni granello di cipria e ridar loro la lucida morbidezza che le faceva risaltare.

Ebbe la stessa premura per i suoi denti, per le sue unghie, per la sua vitina che il busto le assottigliò ancor più, e indossò finalmente un vestito modestissimo, nero, molto accollato, senza nessun ornamento.

Sempiando, attaccò poi alle orecchie un paio d'orecchini, l'unico che avesse mai portato, un cerchietto d'oro con una bianca perlina nel mezzo; e si cinse al braccio destro un braccialettino d'argento, un *porte bonheur* di cinque fili sottilissimi, tenuti insieme da un fermaglietto dove era inciso il suo nome. Orecchini e braccialetto non valevano più di dieci lire; Enrichetta non aveva altri ornamenti; neppure un anello per quella piccola mano, oppure vi sarebbe stato così bene!

Il suo orologio d'argento non aveva neppure una catena; ella che la desiderava da tanto tempo, non aveva mai osato fare una simile spesa; così se lo attaccò al collo per mezzo del cordoncino nero che lo sosteneva e gli diede uno sguardo distratto. Le sette! Quanto tempo aveva perduto! *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Gli eventuali creditori della sig.ra **Augusta Pfeitzschner** defunta il 30 agosto 1890 a Monta sono pregati di fare constatare la loro qualità a questo Consolato prima del 15 corrente.

Torino, 1° settembre 1890.
IL CONSOLE DELL'IMPERO GERMANICO. 3117

Scuola preparatoria al Ginnasio e alle Scuole tecniche. Ripetizione alle Scuole elementari, ginnasiali e tecniche; lezioni pratiche di lingua italiana, francese, di aritmetica, di corrispondenza mercantile, di disegno, di calligrafia ed ogni genere di scrittura per ottenere il diploma.
Prof. **Carlo Giuliano**, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, piano 3°. 3133

Avviso ai sarti.
Si notifica che in principio del corrente settembre viene aperto in via Garibaldi, n. 13 piano 3°, un nuovo **Ufficio di collocamento** per i lavoranti e lavoranti sarti e sarte di Torino e provincia. C 3124

Vendita definitiva
Stoffe novità per uomo e mobilio di negozio
via Carlo Alberto, n. 34.
OGGI e giorni seguenti, ore solite, si venderanno in vari lotti tutte le merci e mobilio ivi esistenti con ribasso dal prezzo d'estimo. 3082

Al presente, in bella esposizione: **Elegante palazzina** di 12 membri con tutte le comodità moderne, cantina, sottotetto e grazioso giardino. — Dal sig. G. CHIALAMBERTO, via Bogino, 27. C 3023

D'affittare al presente
Un Magazzino coperto, unito a separato (1000 mq.), con pavimento d'asfalto, binario di ferrovia, uffici locali necessari per ufficio.
Scrivere al N. 45-2941 T, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi per il pross. ottobre
persona intelligente per dirigere una latteria in Torino. Occorre cauzione ed ottime referenze.
Scrivere alle iniziali H 21 c 3120, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Esperto Agricoltore
cerca posto agente di campagna, dando serie referenze. — Rivolg. al sig. VIRETTI FEDERICO, corso Vittorio Emanuele, 77. C 3125

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mangano e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2091 M

Meccanici - Industriali.
Affare molto lucrativo per acquirente in massa — Oppure si cedono a prezzo di poco superiore al valore della materia prima: Modelli di legno di macchine utensili e per impianti industriali. — Utensili e materiali di ferro, acciaio e ghisa; tre grandi platoni e griffe per torni; martinetti a carello mobile; pompe da giardino; trinciapaglie, sgranatoi da maiga ed ordigni diversi.
F.lli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24 — TORINO. C 3112

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con L. 1500
2,100 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 100
1,050 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 50
525 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla
BORSA LIBERA H 3037 M
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Giovinetto
sui 14 anni, con bella calligrafia, troverebbe posto da apprendista in primaria Casa di commercio. Retribuzione dopo almeno 1 anno.
Scrivere alle iniziali H 2044 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, Segreti per innamorare, Introcci d'amore; operetta suggellata L. 1 50. — *La sera argenta* d'ora. Giuoco infallibile di torno o quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Politti, Lenno (Lago di Como). 2951 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.**, Milano. H 032 M

Album Proibito
30 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Suisse. H 1801 M

Ceciamon. Ricordo tua promessa d'amore. Desidero parlarti, scrivi sopra. Pensaci di tuo..... Paradiso. C 3132

Maddalena
Venga Torino sabato o martedì, ore 5 a 6. C 3126

Cercansi subito
un **Viaggiatore** ed un **Piazzista**
pratici del **ramo pubblicità.** Stipendio fisso e provvigione. Richiedonsi primarie referenze e cauzione. — Scrivere alle iniziali H 3116 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

FALLIMENTO BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO.
Correntisti e Depositanti a risparmio, per proporzione del loro credito ed ogni atto successivo, si rivolgano all'**Ufficio Riscossioni. Direttore: F. MISTROT, via Zecca, n. 10, Torino,** che si incaricherà di ogni cosa, mediante solamente una percentuale sugli incassi. — **Schiarimenti gratis.** C 3126

Convitto Civico di Saluzzo.
Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione salubrissima — Ottimo trattamento. — Retta annuale L. **33.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore
2985 **Gio. Batt. Anrò.**

CALORIFERI AD ARIA CALDA - IMPIANTI
STUFE a CALORIFERO perfezionate per alloggi e piccoli locali.
CUCINE ECONOMICHE per **Alberghi, famiglie private,** ecc.
FORNI VOLANTI che possono sostituire le **cucine economiche,** da L. **15** a L. **30** cadauno.
Via Maria Vittoria, rimpetto al Teatro Gerbino. **DEFABIANIS G.** Piazza Vittorio Emanuele Pumlata, TORINO. N. 10.
Prezzo corrente illustrato a richiesta. 3092

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA e Mezzo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e florida è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di potenza.

L'Acqua di chimica di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *Flacons* (*Facons*) da *L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*
L'Acqua Antipanizio di A. Migone e C.° di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo; la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed inoltre è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4. — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 75.
H 3010 M

ALBERGO BELLA VENEZIA
MILANO - **Piazza S. Fedele** - MILANO.
La riputazione di questo Albergo è universalmente conosciuta, ed è situato nella posizione più centrale della città, vicinissima alla Galleria Vitt. Eman., al Duomo ed al Teatro alla Scala. Si parlano le principali lingue. *Omnibus* alla stazione all'arrivo di tutti i treni. — **BIANCA,** Proprietario. 3102 M

Collegio-Convitto di Sampierdarena
Anno III.
Posizione incantevole, in collina, fra giardini ed aranceti, dominante la città ed il mare. — Insegnamento secondo i programmi governativi. — Educazione civile, morale, religiosa. — Corso elementare completo — Scuola tecnica pareggiata — Ginnasio.
Si preparano allievi per le Scuole militari e di marina.
Non si ricevono più di 50 alunni, benchè i locali recentemente ampliati ne possano contenere un numero assai maggiore.
Le domande al **cav. A. DOGLIANI,** *Direttore del Collegio e delle Scuole civiche,* **nuova occidentale di Sampierdarena,** via Mercato, 16 G (Villa Narizzano). H 2988 G

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa ammirabile e sorprendente miscela dovrebbe sola bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ad ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da lungo tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1134 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

È uscita la XII^a^ edizione per l'annata 1890-91
DELLA **GUIDA**
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. L. BONIFORTI

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna e Ginevra.**

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Continuazione e vendita
di tutti i *Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte* d'autore.
Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2990

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza nausea nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 125

Aumento del vigesimo.
Il Tenimento **Toretti** di ett. 61.46.18, sito nei Comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco, essendo stato provvisoriamente aggiudicato il 29 agosto 1890 al prezzo di L. **240,200,** le offerte d'aumento del vigesimo si ricevono presso il notaio avv. **Carlo Fadi,** corso Palestro, n. 4, entro tutto il **6 settembre.** 3089

PER FARE BUON VINO
Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve **pensarci per tempo** e studiare le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica, delle quali sono importantissime quelle che riguardano la preparazione dei locali, dei vasi, ecc.
È difficile che tali norme si trovino altrove esposte in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro
La fabbricazione e la conservazione del vino.
Ecco il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Sapor bere.*
Appendice: *Secondo vino — Il vino di uve americane.*
Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire 1.
Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: **Roma,** farmacia Plini; **Cuneo,** Fenoglio; **Alessandria,** Mollinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarizzo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

BETTEMBRE: giorni 10. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,00 L. P.
Mercoledì 3 — 246° giorno dell'anno — Sole nasce 5,44, tr. 6,51 — *Sant'Eufrosia vergine martire.*
Giovedì 4 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5,46, tr. 6,49 — *Santa Rosa da Viterbo.*

Osservatorio di Torino. — 2 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +11.6 massima +22.0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 3 +12,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Parigi è morto a soli 35 anni *Massimo Ukersini*, nipote del celebre compositore fiorentino già direttore di quel Conservatorio di musica.
— A Milano è morta *Giacinta Bianchi-Bellincitti*, artista drammatica. Aveva 37 anni.
— Pure a Milano, a soli 21 anni, il professore di violino *Antonio Bonarotti.*
— A Roma, per sincope, a soli 33 anni, il maestro di pianoforte *Emilia Di Pietro.*
— A Potenza, il capocomico *Demetrio Magnaini.*
— A Vicenza, a 77 anni, l'attore *Carlo Perucchetti.*

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Franchetta coll'adunanza del 6 settembre corr., ore 11 ant., offerta a titolo di concordato 25 0/0 con garanzia.
Alessandria. — Nel fallimento ditta Appiani Ottolenghi non avendo potuto aver luogo l'adunanza pel concordato, il Tribunale dichiarò chiuse le operazioni del fallimento, mandando al curatore di presentare la situazione del fallimento e procedere al riparto del denaro.
Asola. — Nel fallimento Perrot Pietro il Tribunale fece risalire il fallimento all'8 maggio 1890.
Asti. — D'ufficio l'adunanza pel concordato fallimento Fumero G. B. rinviata al 6 corr., 9 ant.
Voghera. — Fallimento Rancagni Giuseppe dall'inventario risulta: attivo merci 7709 55, mobili 410, crediti 6149, totale lire 14,591 55; passivo lire 21,681 80. Ottennesi l'esercizio provvisorio del negozio di stoffe per facilitare la rimessione. — Fallimento Pasquini Luigia dall'inventario risulta: merce lire 385 05, mobili 146, casa in Stradella lire 5000, totale attivo lire 5531 05; passivo lire 17,000. Ottennesi l'esercizio provvisorio del negozio di mercerie a Stradella. — Chiusa verifica crediti fallimento di Perotti Giulio di Antonio, commerciante di stoffe a Stradella; passivo lire 837 50; attivo lire [illegible]. Offerta a titoli di concordato 10 0/0.

Moratoria. — *Rosa* — Nella moratoria della Banca di Susa i signori azionisti sono convocati in adunanza pel 14 corrente.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Tra i signori Giuseppe Bocca e Giovanni Battista Bertola venne costituita Società in nome collettivo per esercire stabilimento di tipo-litografia e cromo-litografia con foto-tipia ora esercito sotto il nome Bocca e Comp. La Società correrà sotto la ragione Bocca e Bertola per la durata di anni nove a partire dal 15 agosto, col capitale di lire 30,000 conferto in parti eguali. La firma è comune ai due soci. — Con privata scrittura fra i signori Brachetto Giovanni, Drocchi Massimo e Bognetti Donato venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Brachetto, Drocchi e Comp. quali rappresentanti di Case estere e nazionali. La firma sarà comune ai soci col capitale di lire 10,000 conferto dal socio Donato Bognetti. Gli utili e le perdite saranno ripartiti in parti eguali. La Società durerà anni nove dal 10 ottobre 1887 al 30 settembre 1896.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 10 settembre, alle ore 2 pom., presso la Direzione territoriale di Commissariato militare avrà luogo l'incanto per l'appalto di lotto unico di N. 650 coperte di lana da casermaggio e L. 17 cadauna. Importo totale della provvista L. 8500. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 850.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Castagno Giuseppe*, defunto in Torino, da Andreis Margherita fu Michele ved. Castagno, residente in Torino.
Monte Santa Maria. — Eredità intestata di *Merlo Dionisio*, defunto in Voglio, da Sella Caterina vedova Merlo, di Voglio, in proprio e come legale amministratrice della di lei minorenne Merlo Celso.

Borsa di Genova, 2 Tbre.

Rend. Ital. cont.	90 77	Az. Ferr. Mediterr.	564 —
» » fin.	87 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1955 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	812 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	728 —	Navig. Gen. Italiana	870 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	288 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	96 70	Egiziane 6 0/0	495 [illegible]
» 3 0/0	85 70	Rend. ungher. 6 0/0	93 [illegible]
» 4 1/2 0/0	100 50	Rend. spagn. ester.	77 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	90 10	Banca diSconto di Parigi	527 50
Camb. Londra vista	25 22 5	Banca Ottomana	628 1/8
Consolid. inglesi	99 3/8	Argento fino	39 —
Obbl. Lombarde	342 —	Credito fondiario	1320 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2250 —
Turco nuovo	19 90	Panama	43 75
Banca di Parigi	935 —	Lotti turchi	81 1/1
Tunisino	395 1/2	Ferr. Meridionali	725 —

Londra, 2 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	99 5/16	Egiziano 1885	97 5/8
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	39 1/2	d'Inghilt. L. stori.	— —
Spagnuolo	77 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 7/16	ghilterra L. sterl.	— —

Borsa di Vienna, 2.

Mobiliare	[illegible] —	Cambio su Parigi	44 —
Lombarde	[illegible] 50	Cambio su Londra	111 05
B. Anglo-Austr.	105 —	Oro italiano	9 50
Austriache	246 25	Id.	96 10
Banca Nazionale	966 —	Unionbank	228 50
Napoleoni d'oro	8 53	Rend. Austr. n.	100 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 1° settembre.
Oro. Pezzi 235 1/2 carta per 100 pezzi oro.

BOLLETTINO SERICO.
La domanda continuò questa settimana principalmente nelle greggie secondi fili, che si fanno pero più raro.
In complesso, malgrado un'attività meno grande di quanto faceva sperare la fine della settimana precedente, i nostri produttori sono fiduciosi in un prossimo miglioramento.
A Lione vi fu sulle asiatiche un aumento di franchi 1.50 a 2 per chilogr., e ciò per la considerazione di scarsi depositi di tali sete in Europa, e specialmente per il rialzo dei cambi (superiore del 20 0/0 all'anno scorso pari epoca), che si teme abbia a prolungarsi. Da ciò un buon sostegno ai corsi delle europee, per le quali le transazioni subirono di questi giorni un miglioramento il quale sarebbe anche più esteso se i produttori non rialzassero le pretese.
Gli articoli classici sono ancora i più ricercati. La fabbrica lagnasi per ristrettezza di commissioni. — Da Parigi annunciasi pero vendite soddisfacenti.

Mercuriale ufficiale della sete in Torino. 2 Tbre.

Organsino	colli	4	K.	816 87
Trama	colli	1	K.	82 42
Greggia	colli	3	K.	267 63
Articoli diversi	colli	1	K.	67 81
Totale	colli	9	K.	944 93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 19 — K. 1596 60

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.